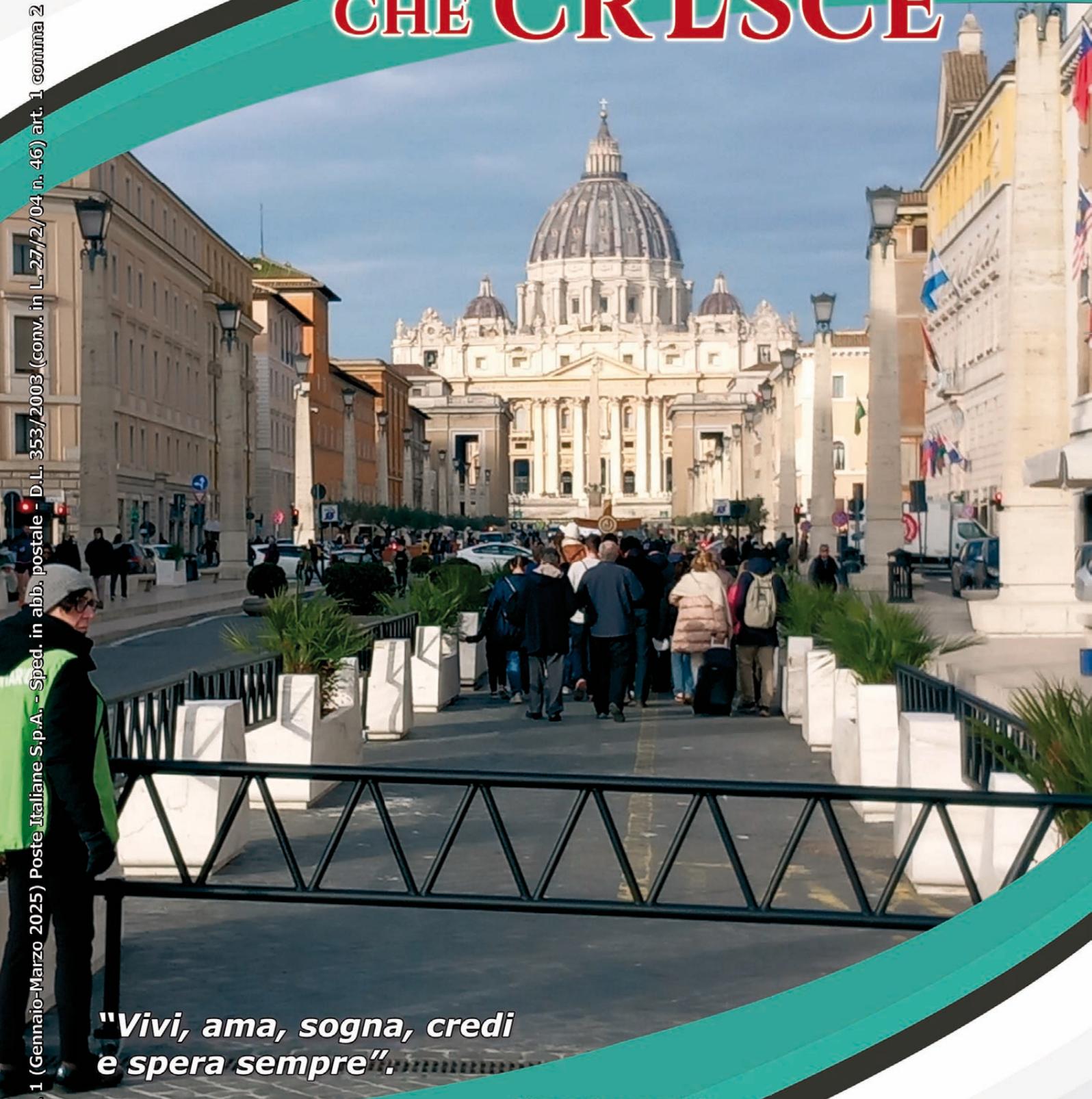


# ACCOGLIENZA CHE CRESCE



*"Vivi, ama, sogna, credi  
e spera sempre".*

(Papa Francesco)

**Trimestrale delle  
Suore Ospedaliere  
della Misericordia**

# Casa Accoglienza San Giuseppe

# Loreto



La Casa Accoglienza San Giuseppe delle Suore Ospedaliere della Misericordia è una struttura extra alberghiera ideata per ospitare Pellegrini e turisti, nonché l'ideale per Incontri Spirituali e Convegni d'ogni genere. È situata a pochi minuti dal Santuario della Santa Casa di Loreto in un ambiente rilassante e sereno, vicino alla natura e a Dio.



Via San Francesco d'Assisi, 44 - 60025 Loreto (An)  
Per informazioni: Tel. 0717501132 Fax 0717504905  
[acc.sangiuseppe@libero.it](mailto:acc.sangiuseppe@libero.it) • [www.casaaccoglienzasangiuseppe.it](http://www.casaaccoglienzasangiuseppe.it)

# SOMMARIO

Gennaio/Marzo 2025

- 3 EDITORIALE**  
Essere pellegrini di speranza  
di *Madre Lucia Maroor*
- 4 REDAZIONALE**  
La persecuzione dei cristiani  
di *Vito Cutro*
- 5 A CUORE APERTO**  
La vita dietro la croce  
di *Daniela Muliere*
- 6 PELLEGRINI DI SPERANZA**  
La speranza non delude  
di *Concita De Simone*
- 
- 8 ANNO GIUBILARE**  
Pellegrini di speranza  
di *Rino Fisichella*
- 9 L'inno del Giubileo e luce, la mascotte**  
di *Liliane Tami*
- 10 Peregrinantes in spem**  
di *Paolo Asolan*

**11 MAGISTERO**  
La speranza cristiana  
a cura di *Vito Cutro*

**14 POV SOM**  
Vivere la vecchiaia  
di *Bertilla Cipolloni*



**15** La speranza non è qualcosa ma qualcuno  
di *Marianne Rafenomanana*

**16 SOFFERENZA E MISERICORDIA**  
La santità è amare  
di *Talita Montini*

**17 LA COMETA NEWS**

**21 IL RESPIRO DELL'ANIMA**  
Unicef rovesciato  
di *Pierino Montini*

**22 SPECIALE TERESA ORSINI**  
Serva di Dio Teresa Orsini (III)  
La misericordia è amore in azione  
di *Antonella Di Turi*

**24 UNO SGUARDO AI PADRI**  
Non disperiamo se abbiamo peccato  
a cura di *Vito Cutro*

**25 SAPORI DIVINI**  
Crêper di Papa Gelasio  
di *Concita De Simone*

**26 GENERAZIONI A CONFRONTO**  
Quando l'uomo diventa il lupo  
di *Cristina Allodi*

**27 CUCCIOLI A CONFRONTO**  
La civetta mattutina  
di *Cristina Allodi*

**28 MEDICO IN MISSIONE**  
Il maestro del villaggio  
di *Leonardo Lucarini*

**29 I CARE**  
Lucrare (con) l'indulgenza  
di *Leonardo Lucarini*

**30 COMUNICARE**  
Il Giubileo di guerra  
di *Giacomo Giuliani*

**31 CLINICA MATER MISERICORDIAE**  
La luce della pazienza  
di *Cristina*

**32 RESIDENZA MARIA MARCELLA**  
Ringraziamento  
di *Silvana Marucci*

**34 NOTIZIE DAL MONDO SOM**  
a cura di *Paola Iacovone*

**36 RELAX**  
a cura di *Concita De Simone*

## ACCOGLIENZA CHE CRESCE

Rivista trimestrale delle  
Suore Ospedaliere della Misericordia.  
Con approvazione ecclesiastica  
Reg. Trib. di Roma  
n° 425, 3 ottobre 2003



Basilica di San Pietro, Roma  
richiamo per il mondo intero

Le foto, qualora non specificato altrimenti, sono di panbe

**Direttrice**  
Paola Iacovone

**Responsabile**  
Vito Cutro

**Redazione**  
Cristina Allodi  
Leonardo Lucarini  
Daniela Muliere

**Segretaria di redazione**  
Concita De Simone

Anno XXII - n. 1  
Gennaio/Marzo 2025

Spedizione abbonamento postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/2/04 n. 46)  
art. 1 comma 2 - DCB - Roma.

Abbonamento annuo € 15,00  
Sostenitore € 50,00

Versamento su c.c.p.  
n. **47490008** intestato a:  
**Suore Ospedaliere della Misericordia**

**PAYPAL sul sito [www.consom.it](http://www.consom.it)**

Finito di stampare nel mese  
di Marzo 2025  
dalla Tip. L. Luciani  
Via Galazia, 3 - 00183 Roma  
Tel. 06 77209065

**Abbonamenti, indirizzi e diffusione**  
**Redazione Accoglienza che cresce**  
Via Latina, 30 - 00179 Roma  
Tel. 06 70496688 - Fax 06 70452142

[accoglienza@consum.it](mailto:accoglienza@consum.it)  
[www.consom.it](http://www.consom.it)

# *Preghiera del Giubileo*

*Padre che sei nei cieli,  
la fede che ci hai donato nel  
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,  
e la fiamma di carità  
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,  
ridestino in noi, la beata speranza  
per l'avvento del tuo Regno.*

*La tua grazia ci trasformi  
in coltivatori operosi dei semi evangelici  
che lievitano l'umanità e il cosmo,  
nell'attesa fiduciosa  
dei cieli nuovi e della terra nuova,  
quando vinte le potenze del Male,  
si manifesterà per sempre la tua gloria.*

*La grazia del Giubileo  
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,  
l'anelito verso i beni celesti  
e riversi sul mondo intero  
la gioia e la pace  
del nostro Redentore.*

*A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli.*

*Amen*

*(Papa Francesco)*

# Essere pellegrini di speranza

**È** il caldo invito che papa Francesco ci ha rivolto con particolare insistenza nella bolla di indizione dell'attuale Anno giubilare "Spes non confundit". Al punto 3, Papa Francesco, nel darci e nel dirci una Parola di Speranza, scrive: "La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce" e, più oltre: "È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino".

Al punto successivo il Papa afferma: "San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4)".

In questo 2025 desidero condividere con voi alcune riflessioni sulla Bolla di indizione dell'Anno giubilare che vede noi SOM, come del resto tutta la Chiesa, protese nella ricerca di una maggiore credibilità, ma soprattutto, verso una piena e convinta adesione alla Speranza cristiana.

Sentiamo da più parti la triste affermazione: "L'uomo non vive più con speranza...

ha rinunciato ai suoi ideali e si lascia andare, tanto non c'è nulla, se non poco da fare...è difficile avere pazienza". **Con tale convinzione vengono abdicato le nostre scelte, rinunciando a lottare, ma, soprattutto, mostrando sempre più evidente che la Speranza sia solo un sognare, un immaginare, una illusione o quant'altro.** È triste, tanto più triste ed amaro quando questi ragionamenti ed atteggiamenti vengono assunti da persone che si dicono cristiane o, quantomeno,



credenti in un Dio creatore. Scrive ancora Papa Francesco nella già citata Bolla pontificia: "Nell'epoca di internet, inoltre dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal 'qui ed ora', la pazienza non è più di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza". E, desidero aggiungere, quanto fruttifero può ed è il mettersi in gioco perché la nostra speranza non risulti vana.

Viene spontaneo affermare che dinanzi a tanto sviluppo della scienza e della tecnica l'essere umano abbia perduto la 'bussola' dell'Amore e si senta appagato da un amore materiale, momentaneo, non impegnativo, non creativo, non generatore di nuova vita e di sentimenti più grandi.

Sembra si sia perso quel senso della speranza che viene intesa come fiducia che tiene viva la passione per la giustizia, l'impegno per la pace, la difesa dei deboli, anche quando l'impegno non ottiene risultati immediati, anche quando la storia sembra un enigma insolubile, ma che ci spinge ad un impegno fattivo e concreto per la realizzazione del bene e del Regno dell'Amore tanto caro e auspicato dal nostro maestro Gesù.

Avventuriamoci, tutti insieme, noi stesse e voi, cari amici, sostenitori e lettori, in questo Anno giubilare all'insegna, come ha ci ha suggerito Papa Francesco, dello sforzo di essere

"Pellegrini di speranza".

Auguri cari per una buona e santa Pasqua a tutti voi, alle vostre famiglie e, in particolare, a coloro che sono soli o sofferenti, nell'anima come nel corpo: la Speranza, virtù che la Chiesa riconosce come teologale, con la Fede e la Carità, ci faccia sempre più e sempre meglio comprendere la grandezza di quell'Amore che scaturisce, in favore della vita, da parte della Croce del buon Gesù.



Cristiana pakistana rapita, costretta a convertirsi e a sposarsi quando era minorenne  
(fonte Aiuto alla Chiesa che soffre)

# LA PERSECUZIONE DEI CRISTIANI

dopo 2000 anni ancora continua

**D**urante questo Anno giubilare che il santo Padre ha voluto incentrare sulla SPERANZA, riteniamo di dare voce, nel nostro Redazionale, a quella parte della Chiesa che soffre per i più svariati motivi: dalla emarginazione alla persecuzione, alla stessa strage dei suoi componenti.

In periodi recenti abbiamo avuto modo di ascoltare l'amarezza e la tristezza so-

ferite da parte di persone originarie di quei luoghi ove, per il solo fatto di essere cristiani, si viene considerati una 'nullità' e, quindi, costretti al silenzio se non alla morte. La tristezza di questi nostri fratelli risiede anche nel notare la noncuranza, la scarsa, quando nulla, solidarietà da parte, in particolare, del mondo occidentale. Il fatto stesso che non si parli affatto delle loro problematiche né

sulla stampa, né sui media di varia cultura e di varia estrazione religiosa ne è una costante riprova.

Ne abbiamo parlato con il dott. **Massimiliano Tubani, Direttore di "Aiuto alla Chiesa che soffre" (ACS), Sezione italiana della omonima Fondazione pontificia, organizzazione che dal 1947** dona speranza ai cristiani perseguitati attraverso progetti concreti, la preghiera e l'informazione.

**Di che fenomeno stiamo parlando? Qualche esemplificazione può aiutare tutti noi a comprendere meglio.**

La persecuzione include i "crimini d'odio". Può consistere nel tentativo di sterminare, scacciare o soggiogare un gruppo di persone sulla base della loro appartenenza religiosa. Può essere la causa di omicidi, distruzioni o danneggiamenti di proprietà, furti, deportazioni, conversioni o matrimoni forzati.

**Quanti e quali paesi sono coinvolti in queste opere di persecuzione?**

ACS ha recentemente pubblicato l'ultima edizione del Rapporto biennale sui cristiani oppressi per la loro fede. Nello studio, pubblicato in versione ridotta sul sito [acs-italia.org](http://acs-italia.org), sono stati esaminati diciotto Paesi, anche se la persecuzione fisica non è limitata ad essi. Si va dal Burkina Faso alla Cina, dal Pakistan all'India, dalla Corea del Nord al Mozambico, dal Nicaragua alla Nigeria. Alcune cause della persecuzione sono rappresentate dalle politiche dei regimi autoritari, dall'estremismo islamico, dai nazionalismi di matrice religiosa.

**Di quale entità numerica si tratta? Quanti uomini, donne e bambini?**

Le fonti sono spesso parziali, incomplete e lacunose, ma anche se fossero tendenzialmente complete, riguarderebbero solo i fenomeni denunciati oppure rilevati da operatori indipendenti e sufficientemente autorevoli. Ciò significa che sarebbe escluso il fenomeno della persecuzione sommersa. Di conseguenza uno dei metodi accettabili per quantificare il fenomeno è considerare la consistenza

delle popolazioni cristiane che vivono in Paesi in cui è attivo il fenomeno persecutorio. Il totale di questi nostri fratelli, secondo stime effettuate nel 2023, ammonta a circa 307 milioni. Solo una parte di loro viene effettivamente perseguitata, mentre gli altri sono costantemente esposti al rischio.

### **Soffermandoci sulle uccisioni: che consistenza, che percentuali sulla comunità locale e su quella cristiana?**

Per gli stessi motivi finora descritti è impossibile quantificare il fenomeno sia in valore assoluto sia in percentuale. Siamo a conoscenza di frequenti omicidi o stragi, di cui diamo notizia attraverso i nostri canali informativi, ma non ci avventuriamo a fornire dati che sarebbero inevitabilmente parziali e quindi fuorvianti.

### **Quali le reazioni della comunità locale?**

Le comunità cristiane non sono alimentate da ideologie politico-religiose che legittimano o fomentano lo spirito di vendetta. Al contrario, pur volendo difendersi dagli aggressori, riconoscono il valore della giustizia e rifiutano l'odio, sono ispirate dagli esempi dei santi che hanno praticato il perdono e la riconciliazione, e questo le aiuta a non cadere nella triste spirale delle ritorsioni.

### **E quali le reazioni della comunità internazionale, quali e quanti gli aiuti concreti?**

I maggiori attori politici coinvolti nelle diverse aree intervengono in modo continuativo quando sono implicati maggiori interessi, mentre sono molto meno incisivi in altri contesti. Quanto agli aiuti, Aiuto alla Chiesa che Soffre nel 2023 - ultimo anno di cui abbiamo dati definitivi - ha realizzato 5.573 progetti pastorali e umanitari in 1.235 diocesi di 138 Paesi. I nostri benefattori a livello internazionale hanno consentito di finanziare attività per un totale di 144,5 milioni di euro. Con le offerte per Messe affidate ai sacerdoti e gli aiuti destinati alle suore abbiamo contribuito alla loro sussistenza, impiegando il 21,6% dei fondi disponibili. Abbiamo fra l'altro aumentato il nostro aiuto per la formazione di sacerdoti, religiosi, religiose e laici, da sempre tra le nostre priorità.

(continua)

## LA VITA DIETRO LA CROCE

**D**urante l'adorazione del Santissimo, nella mia parrocchia di appartenenza, riflettevo ancora una volta sul più grande **paradosso del cristianesimo, la croce di Cristo**, che pur essendo simbolo di sofferenza e dolore, di scandalo e vergogna, è espressione di un amore senza limiti e segno di salvezza; **non morte ma vita, non fine ma inizio**. È la vittoria di un Dio che trasforma la sconfitta della Croce in trionfo, di un Dio santo e onnipotente che attraverso la morte ci dà vita e ci salva. La Sua donazione ci mostra che l'amore non può essere disgiunto dal dolore, fa soffrire perché esige lo svuotamento di sé pur di cercare ad ogni costo il bene della persona amata. **In questo senso anche le nostre sofferenze non sono realtà incomprensibili, ma offerte d'amore**, e solo così possono avere un senso ed essere affrontate con gioiosa accettazione. Il sacrificio fatto per amore non è mai penosa sofferenza - penso alla rinuncia di una madre che si priva del pasto per darlo al suo bambino - quella rinuncia non è avvertita dalla mamma come sofferenza, ma come immenso piacere per aver nutrito la persona a lei più cara. In amore non esistono mezze misure, il Signore ci ha amato di un bene infinito, al di sopra di ogni possibilità umana ed esige un'adesione piena, totale, chiedendoci di donare ai nostri fratelli un amore come il Suo ("amatevi come io ho amato voi" Gv 13,34). **La persona umana ha bisogno di amare e di essere amata**: tale amore ha radici in terra ma elargirà i suoi frutti più succosi in Cielo, è l'amore che ci rende divini.





*“Pellegrini di speranza” è il nostro racconto di eroi quotidiani che, attraverso la loro storia, testimoniano la certezza del terzo giorno. Ogni numero un protagonista diverso, che ci aiuterà a vivere meglio il Giubileo.*

# LA SPERANZA NON DELUDE

‘La speranza non delude’ è il titolo del Messaggio di **Papa Francesco** per la Giornata del Malato dell’anno giubilare (11 febbraio). Un invito a declinare la speranza all’interno del mondo della sofferenza e della cura, a farsi forti pur nella tribolazione e sappiamo quanto la speranza sia effettivamente un elemento essenziale nella gestione delle malattie. Ne sa qualcosa la dottoressa Chiara Locatelli, Pediatra Neonatologa presso l’Ospedale S. Orsola di Bologna, Responsabile dell’Ambulatorio di Malattie Rare della Neonatologia dove segue bambini con condizioni complesse, in particolare la Sindrome di Down.



Il suo lavoro la porta a fare esperienza di speranza e malattia al quadrato: sia impegnandosi nella ricerca e nella cura, sia entrando nelle vite dei piccoli pazienti e dei loro familiari. Come conferma questo messaggio che le hanno inviato i genitori di Arianna, una bimba che è nata con trisomia 18 (malattia cromosomica causata da un cromosoma 18 supplementare che determina deficit intellettuale e anomalie fisiche), amata, sperata, che ha vissuto 31 giorni: *“Cara Dottoressa, volevamo dirti di non preoccuparti per noi, siamo tranquilli e davvero grati, felici per tutto quello che c’è stato donato e per questi giorni con Ari. Affrontiamo insieme, un giorno alla volta, e cerchiamo di capire la nostra piccola, anche tua, piccola cosa vuole e dove vuole andare. Quando sarà il suo tempo la accompagneremo fino alle soglie della migliore eternità che si possa desiderare”*.

“Sono una pediatra Neonatologa in terapia intensiva neonatale e un altro ambito di cui mi occupo è un ambulatorio di malattie rare, in cui ci sono tanti bambini soprattutto con la trisomia 21, che conosciamo meglio come sindrome di Down, e anche altre deformazioni complesse genetiche”, racconta la dottoressa Locatelli. “Una decina di anni fa ho avuto l’opportunità di fare un dottorato nella terapia intensiva della Columbia University di New York. Pensavo di imparare un tecnicismo e anche di diventare infallibile nella mia professione. Ma ho imparato molto di più. Devo molto alla professoressa Parravicini, che mi ha insegnato **lo sguardo al paziente**, cioè di guardare il paziente che ha un destino che noi possiamo solo servire e per un medico è un approccio al paziente non scontato. Lei ha creato un percorso chiamato “Comfort Care” per i bam-

bini che hanno una vita breve, che nascono con delle condizioni molto gravi, e io sono rimasta segnata da questa esperienza. Quando sono tornata in Italia al Sant’Orsola ho desiderato portare lì questo percorso, e questo è stato possibile grazie alla nascita di un bambino di nome Giacomo, con una condizione appunto inguaribile. E normalmente questi bimbi quando nascono, vengono portati in terapia intensiva e vengono assistiti e questo bimbo non avrebbe avuto beneficio dal ricovero in terapia intensiva, perché la sua vita sarebbe stata comunque breve e in più sarebbe stato portato lontano dai suoi genitori che tanto lo aspettavano, che avevano deciso di portare avanti questa gravidanza e il primo comfort sarebbe stato per lui proprio l’abbraccio dei suoi genitori. Questo bimbo è stato in sala parto; normalmente i bambini che rimangono in sala parto sono dei bambini sani, e invece le ostetriche hanno acconsentito ad occuparsene, con una grande catena di “sì”. E quindi l’ospedale ha creato anche un protocollo proprio per questo bambino. Giacomo ha vissuto 19 ore, ha potuto conoscere il suo papà, la sua mamma e i suoi fratelli, e i suoi amici, è stato accompagnato, e le ostetriche è come se avessero potuto riconoscere anche l’origine della loro professione, accompagnando questo bambino.

Chiaramente, quando è nato questo bambino, per tanti è stato uno scandalo. Provate a pensare al Sant’Orsola di Bologna, un ospedale dove nascono tanti bambini, cosa significa far nascere un bambino che non vivrà. Ma in realtà la storia di Giacomo ha segnato tutti noi. Una notte ho chiesto a una mia collega di venire con me ad aiutarmi, Giacomo era ferito e doveva essere medicato. Questa collega era una di quelle per-

sone un po’ scandalizzate dalla nascita di questo bambino ma quando l’ho chiamata invece era come se aspettasse di essere chiamata, è venuta con me in stanza e mi ha aiutato in modo perfetto a medicare questo bambino. E si accorta che, nonostante tutto, intorno a lui c’era tanto amore. Quando siamo uscite, mi ha detto di volermi parlare. Io pensavo che volesse appunto discutere sulla scelta anche di far nascere un bambino così e invece mi ha proprio detto: *‘Questa mamma e questa storia mi ha segnato e se tu fai un percorso per questi bambini, io voglio essere con te’*, e ancora anche un’altra ostetrica, la responsabile delle ostetriche dell’ospedale, anche il giorno dopo mi ha detto: *‘Io non ho fede, non devo rispondere a un’etica religiosa, ma dopo aver visto questa mamma, se succedesse a me, farei la stessa scelta e se impareremo a seguire questi bambini, forse reimpareremo anche a seguire i bambini sani’*. Questa storia mi insegna che compito nostro, ma direi di tutti, qualunque sia la propria professione, è far emergere questo potenziale bene che c’è sempre, in ogni storia”. Adesso al Sant’Orsola c’è un protocollo che ha preso il nome di Giacomo, che in questi anni ha seguito una cinquantina di famiglie, aiutandole a comprendere il dono di una vita, seppur breve, ma piena di una “misteriosa bellezza”.

“È quello che ci raccontano anche dopo queste esperienze, pur così dolorose, i genitori: abbiamo intravisto in quei pochi giorni di vita di nostro figlio, un pezzetto di paradiso, abbiamo avuto il privilegio unico di conoscerlo, stringerlo, coccolarlo per un tempo che vale tutta la vita. Perché la speranza non delude e quindi il limite se non può essere superato, può essere abbracciato.

# Pellegrini di speranza

**C**on la Bolla di indizione del giubileo 2025, Papa Francesco ha offerto alla Chiesa un breve testo su cui riflettere non solo per vivere bene l'Anno Santo, ma soprattutto per riscoprire il grande tema della speranza cristiana. Passo dopo passo cerchiamo di comprendere il grande valore che possiede il Giubileo per conoscerlo e viverlo con maggior intensità.

È bene sapere che quando Papa Bonifacio VIII indisse il primo giubileo della storia non si rendeva pienamente conto di quanto stava ponendo in essere. Il fatto più significativo è che il popolo di Roma più volte accorse al palazzo papale per chiedere la grande indulgenza per l'inizio di un nuovo secolo. Il Papa non sapeva nulla di questa richiesta e fece fare delle ricerche che non portano a soluzione alcuna. Dietro l'insistenza e la costante richiesta del popolo si decide nel febbraio del 1300 di concedere l'indulgenza giubilare che avrebbe avuto valore a partire dal Natale precedente del 1299. Questa

tradizione si impose, quindi, per il desiderio del popolo di ricevere l'indulgenza. Nel corso dei secoli, i vari Papi modificarono i tempi di scadenza del Giubileo fino a giungere con Paolo II nel 1475 alla scadenza tradizionale del 25 anni.

Il primo giubileo vive una massiccia presenza di pellegrini. All'epoca, venivano chiamati i *romei* perché si recavano a Roma per celebrare il giubileo. Tra essi il più ricordato è certamente Dante Alighieri che ci ha lasciato nella *Divina Commedia* il ricordo della sua presenza. Attesta il poeta che Roma era talmente ricolma di pellegrini che si dovette ricorrere a rendere senso alterno il piccolo Ponte di Castelsantangelo per permettere alla ressa di pellegrini di andare e venire verso l'antica basilica di san Pietro. Insieme a Dante anche Giotto ci ha lasciato un documento decisivo. Per chi entra nella Basilica di san Giovanni in Laterano nella navata di destra proprio accanto alla Porta Santa troverà un affresco dove viene ricordato il primo Giubileo con

Bonifacio VIII che consegna la Bolla, *Antiquorumhabet*. In quel testo che rimane storico, il Papa concede un'indulgenza non solo piena, ma "pienissima" nel senso che il perdono e la misericordia di Dio venivano dati con tutta l'abbondanza possibile.

L'inizio di quel giubileo consente nel corso dei secoli che il popolo cristiano possa ritrovare ogni 25 anni un momento di riferimento per comprendere a che punto è la sua vita. Il giubileo, infatti, è una sosta nel cammino della vita. Permette di fermarsi e fare un serio esame di coscienza per capire chi siamo e dove stiamo andando. Non è una cosa ovvia soprattutto nel periodo che viviamo. Spesso siamo talmente distratti e presi da mille preoccupazioni che l'essenziale passa in secondo ordine. Non può essere così. Il giubileo provoca a ritrovare l'essenziale della vita e la prima conseguenza è quella di mettersi in cammino, compiere il pellegrinaggio, per dare corpo e sostanza alla riflessione compiuta.





# L'INNO DEL GIUBILEO E LUCE, LA MASCOTTE

*L'arte che guida i pellegrini di speranza*

**U**no dei doni più belli dello Spirito Santo è la polilalia, ossia la facoltà di parlare lingue differenti per portare il Vangelo di Cristo a quante più persone possibili. Il Giubileo 2025, col suo amplissimo caleidoscopio di celebrazioni, eventi, momenti d'aggregazione e preghiera, ha la capacità di parlare delle gioie della fede a tutti i cuori. Il Giubileo degli Artisti e del Mondo della Cultura si è tenuto a Roma dal 15 al 18 febbraio 2025, offrendo un ricco programma di eventi che celebrano il profondo legame tra arte e spiritualità. Per tutto l'anno giubilare, invece, saremo accompagnato da sue opere: l'inno solenne e la mascotte Luce.

L'Inno ufficiale del Giubileo, intitolato Pellegrini di Speranza, è stato composto da Pierangelo Sequeri, sacerdote, teologo e musicologo, ed è stato messo in musica da Francesco Meneghello. Il testo parla del Figlio amato e della luce che la sua Parola porta a tutte le lingue, popoli e nazioni. Il testo sottolinea la fede nel cammino verso la vita eterna.



Le preghiere del popolo d'Israele, che erano poesie, venivano messe in musica, affinché nel canto le vicende umane si elevassero al cospetto del Signore. I Salmi ne sono la più bella testimonianza. La tradizione della Chiesa ha ereditato e prolungato questo intreccio sacro, facendo della musica uno dei pilastri della liturgia, un soffio vitale che anima la preghiera comunitaria. Anche il Giubileo, evento del popolo in cammino verso la Porta Santa, ha la canzone che lo accompagna. Il canto diviene così voce del pellegrinaggio, espressione viva del motto "Pellegrini di speranza", capace di unire i cuori in una sola armonia spirituale. Sempre in coerenza col dono della polilalia, ossia la capacità di parlare una pluralità di linguaggi per evangelizzare, è stata disegnata anche la mascotte dell'evento: Luce, una ragazza che intreccia spiritualità e cultura pop, col suo impermeabile giallo e i capelli azzurri, è capace di comunicare coi giovani di tutto il mondo. Il personaggio disegnato da Simone Legno, fondatore del celebre brand Tokidoki, col quale ha conquistato il cuore delle giovani generazioni, diventando un simbolo di luce interiore e fiducia nel futuro. La figura di Luce non è soltanto un'icona stilistica, ma un vero e proprio veicolo di valori universali. Nata dall'incontro tra l'estetica giapponese e l'immaginario occidentale, essa rappresenta una fusione armoniosa di due mondi, parlando un linguaggio che supera le barriere culturali. In Asia, e in particolare in Cina e Giappone, Luce è diventata un simbolo apprezzatissimo, capace di connettere i giovani a una dimensione spirituale spesso trascurata dalla modernità. Dopo decenni di ateismo di Stato, la Cina sta vivendo un sorprendente aumento di fedeli. Milioni di persone si riavvicinano alla religione, cercando nella spiritualità una bussola per orientarsi nella complessità della vita contemporanea. La mascotte Luce, quindi, offre un modo accessibile e coinvolgente per esplorare la fede, soprattutto tra i più giovani, e coi suoi stivali da persona in cammino ci invita a seguirlo in pellegrinaggio attraverso la Porta Santa. Luce racchiude in sé la capacità di ispirare e avvicinare i giovani alla dimensione del sacro, ricordando loro che la luce interiore può brillare anche nei momenti più bui. In un mondo sempre più frenetico e tecnologico, Luce – col suo bastone da pellegrino-guida le giovani generazioni di tutto il mondo verso Gesù e ci invita a riscoprire l'essenza della fede e il valore della speranza. Il suo successo in Oriente è la prova che, nonostante le differenze culturali, il bisogno di spiritualità è universale e senza tempo.

## PEREGRINANTES IN SPEM

*per vivere meglio  
l'Anno Giubilare*

**C** i diamo del tempo per vivere meglio questo tempo del Giubileo: sia personalmente che comunitariamente. Sappiamo che Lv 25 prescrive un tempo di riposo, uno shabbat dopo sette settimane di anni: riposo per la terra, liberazione dai debiti, ritorno della terra ai proprietari che l'avevano perduta. Abbiamo bisogno di ritrovare il filo, di riposare – ma non nel senso di dormire, nel senso di ridare alla relazione con il Signore il compito di orientare, pacificare la nostra esistenza, per poterla benedire come fa Dio al termine della sua opera creatrice. Non siamo che amministratori delle cose, che prendono consistenza soltanto tanto quanto le riceviamo dalla Grazia e dalla Provvidenza di Dio. Questo primato della grazia è una delle radici del Giubileo, la giusta prospettiva dalla quale guardare alle cose per viverle al meglio: non come realtà sulle quali scaricare una fame rabbiosa, ma strade per rivivere Gesù Cristo in noi. Quel fondamento biblico spiega in un certo senso anche la forma cristiana del Giubileo, che si esprime in particolare nel perdono certo e universale che ogni 25 anni viene concesso dalla Chiesa: il perdono è connesso alla speranza, perché la speranza è la possibilità di avere sempre un futuro, di poter sempre ricominciare, da qualunque punto della nostra vita ci mettiamo a camminare, con i fardelli che ciascuna sa.



## 1. "PEREGRINANTES": LA VITA CRISTIANA COME PELLEGRINAGGIO (Lc 24, 13-35)

Ci può aiutare una prima distinzione iniziale, che prova a definire il movimento che fa un pellegrino rispetto a quello che fa un turista: quest'ultimo mette in movimento il corpo, la curiosità, il bisogno di distrarsi o di riposare, ma non incide a cambiare profondamente la vita. È un viaggio dove chi viaggia poi ritorna alla sua vita di prima.

Il pellegrinaggio, invece, mette in movimento e fa camminare anche l'anima, la dimensione spirituale e trascendente della persona, e si colloca al livello di quelle esperienze che toccano il centro profondo di una persona, la sua coscienza, quel punto dell'essere dove tra noi e Dio c'è soltanto la verità – in genere questo significa che fa accadere anche un cambiamento interiore, nel senso che comunque non si ritorna uguali a come si era partiti.

In questo senso un pellegrinaggio consiste in un viaggio sacro, nell'andare dalla propria casa (o dalla propria condizione interiore iniziale) ad un luogo nel quale Dio si è manifestato ed è presente, per ritrovarLo e ridare direzione e orientamento nuovi all'esistenza. Consiste più precisamente in una chiamata, come raccontano molti testi biblici: ad esempio quelli dove è descritta la vocazione di molti – a partire da Abramo, Giacobbe, Mosè – che sono stati invitati a lasciare la propria terra di origine per andare in un luogo promesso dal Signore come un

luogo nel quale egli avrebbe compiuto le sue promesse, scritte dentro a quella chiamata.

È facile, anche solo con queste poche idee, comprendere la vita cristiana come un pellegrinaggio: essa consiste in una esistenza che trova orientamento, direzione e significato proprio a partire dalla comprensione di se stessa come di un tempo nel quale Dio chiama innanzitutto all'esistenza e quindi all'alleanza con Lui, a seguirlo, camminando fino a diventare figli che condividono la sua vita qui nel tempo e per l'eternità.

Come creature che si definiscono in base al rapporto con Lui, non vivendo quello che capita soltanto come l'insieme di una serie di casualità umane o materiali, ma come altrettanti passi di un cammino di crescita, di maturazione e di pienezza.

Un pellegrino vive avendo fiducia che ci sia un disegno buono, provvidente, dentro a tutto quello che gli succede: e questo sottrae la sua vita al caso, alla fatalità e all'insignificanza, o al dolore e alla disperazione del cinismo.

Questo non fa vivere una vita piena di effetti speciali, in un altro pianeta. Anzi, fa aderire molto al reale, talora al duro/doloroso reale. Molto spesso – per chi lo vede dal di fuori – il pellegrinaggio non consiste in altro che non sia mettere un piede dopo l'altro, con giorni pieni di stanchezza e di fatica; un po' come le nostre vite, immagino: se dovessero farne un film, non vincerebbero sicuramente l'Oscar, perché le immagini sarebbero di una monotonia insopportabile.

E ugualmente penso che se avesse filmato la vita della Vergine Maria, il risultato sarebbe stato lo stesso, perché si vedrebbe solo il "niente", il "piccolo", l'umiltà della serva. L'amore di Dio non impressiona le pellicole di una macchina da presa, impressiona ed è registrato dal profondo della nostra coscienza, dal cuore. È come una corsa in bicicletta, o come una gara di Formula 1: non c'è niente di più noioso che guardare gare del genere, specialmente quelle delle macchine che si muovono dentro un circuito che si ripete sempre identico ad ogni giro. Ma per coloro che pedalano, come per i piloti delle macchine, che sentono i loro muscoli e i loro crampi, che vivono la tensione della gara, che fendono l'aria col loro bolide, o che sudano durante le salite e riprendono fiato nelle discese, è un'esperienza completamente diversa. È questo quello che siamo chiamati a vivere: a questo livello che è proprio del coinvolgimento, dell'essere impegnati con tutto se stessi, del non essere semplici spettatori ma gente che partecipa totalmente (cioè nella totalità anima/corpo). Quello che, visto dall'esterno, sembra monotono e ripetitivo, è una novità continua nel cuore di chi lo vive e lo ama, di chi lo vive da protagonista. Perché il cuore, che non vede soltanto l'apparenza, può avvertire in tutto quello che gli capita la rivelazione di Dio.





*In tema di  
Speranza cristiana, pubblichiamo alcuni degli interventi che Papa Francesco ha tenuto, durante le Udienze Generali del Mercoledì (ben 38). In questo numero pubblichiamo la prima, quella di mercoledì 7 dicembre 2016 e quella di Mercoledì 20 settembre 2017. Come per ogni altro documento magisteriale sarebbe auspicabile una lettura attenta ed integrale, in questo caso di tutti e 38 gli interventi pontifici, per meglio assaporarne il contenuto e lo sviluppo della tematica.*

# LA SPERANZA CRISTIANA

## **1. Isaia 40: "Consolate, consolate il mio popolo..."**

Iniziamo oggi una nuova serie di catechesi, sul tema della *speranza cristiana*. È molto importante, perché la speranza non delude. **L'ottimismo delude, la speranza no!** Ne abbiamo tanto bisogno, in questi tempi che appaiono oscuri, in cui a volte ci sentiamo smarriti davanti al male e alla violenza che ci circondano, davanti al dolore di tanti nostri fratelli. Ci vuole la speranza! Ci sentiamo smarriti e anche un po' scoraggiati, perché ci troviamo impotenti e ci sembra che questo buio non debba mai finire. (...)

**Quando noi siamo nel buio, nelle difficoltà non viene il sorriso, ed è proprio la**

## **speranza che ci insegna a sorridere per trovare quella strada che conduce a Dio.**

Una delle prime cose che accadono alle persone che si staccano da Dio è che sono persone senza sorriso. Forse sono capaci di fare una grande risata, ne fanno una dietro l'altra, una battuta, una risata ... ma manca il sorriso! Il sorriso lo dà soltanto la speranza: è il sorriso della speranza di trovare Dio.

La vita è spesso un deserto, è difficile camminare dentro la vita, ma se ci affidiamo a Dio può diventare bella e larga come un'autostrada. **Basta non perdere mai la speranza, basta continuare a credere, sempre, nonostante tutto.** Quando noi ci troviamo davanti ad un bambino, forse possiamo avere tanti problemi e

tante difficoltà, ma ci viene da dentro il sorriso, perché ci troviamo davanti alla speranza: un bambino è una speranza! E così dobbiamo saper vedere nella vita il cammino della speranza che ci porta a trovare Dio, Dio che si è fatto Bambino per noi. E ci farà sorridere, ci darà tutto!

(...) Noi non possiamo negare che il mondo di oggi è in crisi di fede. Si dice "Io credo in Dio, sono cristiano" – "Io sono di quella religione...". Ma la tua vita è ben lontana dall'essere cristiano; è ben lontana da Dio! La religione, la fede è caduta in una espressione: "Io credo?" – "Sì!". Ma qui si tratta di tornare a Dio, convertire il cuore a Dio e andare per questa strada per trovarlo. (...)

**Ma la vera storia non è quella fatta dai potenti, bensì quella fatta da Dio insieme con i suoi piccoli.** La vera storia – quella che rimarrà nell’eternità – è quella che scrive Dio *con i suoi piccoli*: Dio con Maria, Dio con Gesù, Dio con Giuseppe, *Dio con i piccoli*. Quei piccoli e semplici che troviamo intorno a Gesù che nasce: Zaccaria ed Elisabetta, anziani e segnati dalla sterilità, Maria, giovane ragazza vergine promessa sposa a Giuseppe, i pastori, che erano disprezzati e non contavano nulla. Sono i piccoli, resi grandi dalla loro fede, *i piccoli che sanno continuare a sperare. E la speranza è la virtù dei piccoli. I grandi, i soddisfatti non conoscono la speranza; non sanno cosa sia. (...)*

### 33. Educare alla speranza

La catechesi di oggi ha per tema: “*educare alla speranza*”. E per questo io la rivolgerò direttamente, con il “tu”, immaginando di parlare come educatore, come padre a un giovane, o a qualsiasi persona aperta ad imparare.

Pensa, lì dove Dio ti ha seminato, spera! **Sempre spera.**

**Non arrenderti alla notte:** ricorda che il primo nemico da sottomettere non è fuori di te: è dentro. Pertanto, non concedere spazio ai pensieri amari, oscuri. Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha fatto, e Dio ha messo nelle nostre mani la grazia di nuovi prodigi. Fede e speranza procedono insieme. Credi all’esistenza delle verità più alte e più belle. Confida in Dio Creatore, nello Spirito Santo che muove tutto verso il bene, nell’abbraccio di Cristo che attende ogni uomo alla fine della sua esistenza; credi, Lui ti aspetta. **Il mondo cammina grazie allo sguardo di tanti uomini che hanno aperto breccie, che hanno costruito ponti, che hanno sognato e creduto; anche quando intorno a sé sentivano parole di derisione. (...)**

**Ovunque tu sia, costruisci!** Se sei a terra, alzati! **Non rimanere mai caduto, alzati, lasciati aiutare per essere in piedi.** Se sei seduto, mettili in cammino! Se la noia ti paralizza, scacciala con le opere di bene!

Se ti senti vuoto o demoralizzato, chiedi che lo Spirito Santo possa nuovamente riempire il tuo nulla.

**Opera la pace in mezzo agli uomini,** e non ascoltare la voce di chi sparge odio e divisioni. Non ascoltare queste voci. Gli esseri umani, per quanto siano diversi gli uni dagli altri, sono stati creati per vivere insieme. **Nei contrasti, pazienta: un giorno scoprirai che ognuno è depositario di un frammento di verità.**

**Ama le persone.** Amale ad una ad una. **Rispetta il cammino di tutti,** lineare o travagliato che sia, perché ognuno ha la sua storia da raccontare. Anche ognuno di noi ha la propria storia da raccontare. Ogni bambino che nasce è la promessa di una vita che ancora una volta si dimostra più forte della morte. Ogni amore che sorge è una potenza di trasformazione che anela alla felicità.

Gesù ci ha consegnato una luce che brilla nelle tenebre: difendila, proteggila. Quell’unico lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita.

**E soprattutto, sogna!** Non avere paura di sognare. Sogna! Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà. La speranza ci porta a credere all’esistenza di una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo, quando Dio sarà tutto in tutti. Gli uomini capaci di immaginazione hanno regalato all’uomo scoperte scientifiche e tecnologiche. Hanno solcato gli oceani, hanno calcato terre che nessuno aveva calpestato mai. **Gli uomini che hanno coltivato speranze sono anche quelli che hanno vinto la schiavitù, e portato migliori condizioni di vita su questa terra.** Pensate a questi uomini.

**Sii responsabile di questo mondo** e della vita di ogni uomo. Pensa che ogni ingiustizia contro un povero è una ferita aperta, e sminuisce la tua stessa dignità. La vita non cessa con la tua esistenza, e in questo mondo verranno altre generazioni che succederanno alla nostra, e tante altre ancora. E ogni giorno domanda a Dio il dono del coraggio. Ricordati che Gesù ha vinto per noi la paura. Lui ha vinto la paura! La nostra

nemica più infida non può nulla contro la fede. **E quando ti troverai impaurito davanti a qualche difficoltà della vita, ricordati che tu non vivi solo per te stesso.** Nel Battesimo la tua vita è già stata immersa nel mistero della Trinità e tu appartieni a Gesù. E se un giorno ti prendesse lo spavento, o tu pensassi che il male è troppo grande per essere sfidato, pensa semplicemente che Gesù vive in te. Ed è Lui che, attraverso di te, con la sua mitezza vuole sottomettere tutti i nemici dell’uomo: il peccato, l’odio, il crimine, la violenza; tutti nostri nemici.

**Abbi sempre il coraggio della verità,** però ricordati: **non sei superiore a nessuno.** Ricordati di questo: non sei superiore a nessuno. Se tu fossi rimasto anche l’ultimo a credere nella verità, non rifuggire per questo dalla compagnia degli uomini. Anche se tu vivessi nel silenzio di un eremo, porta nel cuore le sofferenze di ogni creatura. Sei cristiano; e nella preghiera tutto riconsegna a Dio.

**E coltiva ideali.** Vivi per qualcosa che supera l’uomo. E se un giorno questi ideali ti dovessero chiedere un conto salato da pagare, non smettere mai di portarli nel tuo cuore. La fedeltà ottiene tutto.

**Se sbagli, rialzati:** nulla è più umano che commettere errori. E quegli stessi errori non devono diventare per te una prigione. Non essere ingabbiato nei tuoi errori. Il Figlio di Dio è venuto non per i sani, ma per i malati: quindi è venuto anche per te. E se sbaglierai ancora in futuro, non temere, rialzati! Sai perché? Perché Dio è tuo amico.

**Se ti colpisce l’amarrezza, credi fermamente in tutte le persone che ancora operano per il bene:** nella loro umiltà c’è il seme di un mondo nuovo. Frequenta le persone che hanno custodito il cuore come quello di un bambino. Impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore.

**Vivi, ama, sogna, credi. E, con la grazia Dio, non disperare mai.**

# Vivere la vecchiaia

**T**utti dicono che la vecchiaia è una 'malattia', 'una brutta cosa' ecc. Non è vero, la vecchiaia è l'iter di una vita. Una persona nasce, cresce, diventa matura, adulta e alla fine invecchia. Per me vivere la vecchiaia dopo tanti anni lavorativi spesi in vari settori e incarichi, ospedali, case di cura, missioni, scuola per Infermieri professionali, non è cosa facile, ma alla fine carico di anni, l'organismo richiede riposo. La vecchiaia è un traguardo al quale purtroppo non tutti ci arrivano, è una grazia di Dio arrivarci. Ho più tempo di fermarmi e riflettere, rimanere a lungo alla presenza del Signore, in com-

pagnia con Lui, per pensare alla mia anima, più tempo per pregare per me stessa, per le necessità dell'Istituto, della Chiesa, del mondo, della società, per i giovani che credo abbiano molto bisogno, insomma c'è tempo di ricordare tutti e pregare per tutti. Nella vecchiaia le giornate sono più lunghe, c'è tempo per leggere, fare qualcosa, aiutare con il consiglio qualche persona in difficoltà, insomma se

una vuole il da fare si trova. Per me trovo stupendo avere più tempo per il Signore, fare l'ora di Adorazione tutti i giorni e ringrazio la comunità per questa bella iniziativa dell'adorazione giornaliera permanente. E nell'Adorazione giornaliera ci sono tutte le necessità del mondo deposte ai piedi dell'Eucaristia.

Ringrazio il Signore per i lunghi anni che mi ha concesso, soprattutto per la capacità di mente che mi permette di fare ancora del bene quando e nel modo che posso. Lo ringrazio per un cuore che batte all'unisono con il suo, un cuore che sa parlare senza parole, un cuore che sa chiamare senza gridare, un cuore che sa soffrire senza lamentarsi. Solo uno sguardo fisso verso che Colui che ancora vedo rispecchiato nel volto di tutti i fratelli afflitti da ogni genere di sofferenza e che mi attende; questa la più bella speranza, compimento del dono della vita.



# “La speranza non è qualcosa, ma qualcuno”

**N**ella vita, come cristiani, seguiamo la nostra coscienza, lottiamo ai rilassamenti e scegliamo di fare il bene con perseveranza. Perché è questa la volontà di Dio. Anche in mezzo alla situazione difficile, noi alziamo la testa, e viviamo la serenità interiore e la pace con tutti. Continuiamo a fare il bene anzi cerchiamo di fare sempre di più e il meglio...

Tutte queste scelte, perché?

Perché la speranza cristiana non è qualcosa ma è Qualcuno e cerchiamo di esserlo.

Nel suo insegnamento, il papa Giovanni Paolo I ha confermato che “la speranza è una virtù obbligatoria per ogni cristiano”<sup>1</sup> che nasce dalla fiducia in tre verità: “Dio è onnipotente, Dio mi ama immensamente, Dio è fedele alle promesse”<sup>2</sup>. Frutto di tale consapevolezza che ci spinge ad avere un’anima salda nel fare del bene è quella di vivere nella gioia perenne, anzi nel cercare di cambiare la vita.

La nostra speranza ha un volto: il volto del Signore risorto, ha detto il Papa Francesco e anche se attraversiamo un momento di sfiducia imitiamo Abramo, “credette saldo nella speranza contro ogni speranza” (Rom 4,18), continuiamo a sperare e chiediamo la Grazia di non avere mancato mai in noi l’olio della Speranza. Perché la speranza è l’ossigeno, è la vita e senza di quella scenderemo nella tristezza, nell’amarrezza, nella depressione, nell’indifferenza, nell’odio e in tutte le sorti di morte che ci possono colpire.

Però, anche se ci troviamo nello stato di peccato, e il nostro volto diventa triste e disorientato, proprio lì imploriamo Gesù Risorto, dicendo: io cerco il Tuo volto sei la Mia Speranza. Invochiamo lo Spirito Santo, preghiamo con fede il nostro Dio, con la preghiera dell’aver speranza:

**“Aiutami a continuare a sperare.”**

**...”Sei tu, Signore, la mia speranza,**

**la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.**

**Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,**

**dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno;**

**a te la mia lode senza fine ...”<sup>3</sup>**

La speranza non delude. Crediamo con tutto il cuore alla Santissima Trinità. Crediamo in Gesù Risorto dopo aver sofferto per salvarci. E continuiamo a vivere con amore, ad agire con amore e ad amare senza condizione perché siamo cristiani e la nostra certezza è forte. La nostra speranza non è qualcosa ma è Dio Signore del Cielo e della terra. Colui che è Misericordioso essendo infinito, colui che ci ama di un amore immenso. E lo testimoniamo nella vita. La speranza è una virtù vitale, con la quale soltanto possiamo affrontare con fede e amore il nostro presente e così raggiungere con certezza la meta finale: “essere GESÙ”. Egli ci costringe alla conversione radicale per mostrare che stiamo seguendo il Dio Vivo, Lui è la luce e la vita eterna. Persino nella tomba la vita è risorta e non morirà più.

Come ha detto il salmista:

“Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.”

1. Giovanni Paolo I, Udienza Generale, 20 settembre 1978.

2. Salmo 26: 8;14

3. Salmo 71: 5-6

# La santità è amare

**L**a santità reclama di spaziare e di vivere oltre i limiti temporali e geografici, personali e sociali, nazionali e non. Aspira a nutrirsi e vivere in un senso che è nell'Altrove: io, grazia, altri, Dio. Anche se distanti nello spazio e lontani nel tempo. **La santità è Amare. Amare è santità.**

In quest'Anno Santo, anno provvidenziale, non possiamo fare a meno di meditare l'invito di papa Francesco a vivere *"un Anno santo, caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio che ci guida a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato..."*

Ci consoli e nasca in noi il desiderio di scoprire e di fare affidamento su piccoli semi (quasi sconosciuti e, per molte persone, anche inaffidabili), che la Provvidenza di Dio ha sparso qua e là. Semi, la cui durata è stata meno di una stagione. Semi, per i quali la stagione stessa non è stata per nulla favorevole. Semi, adatti al terreno di questo mondo se non nella dimensione del *'non ancora'*. Semi, però, il cui DNA aspira al glorioso *'già'*, che ci accoglierà in cielo.

Per questo: Semi veri. Per questo: semi da considerare preziosi, perché donatori del proprio avere e del proprio essere, affinché gli altri semi portino frutto.

**A pochi giorni, dopo il primo passo oltre la soglia della Porta Santa, ci venga in mente di pregare per i giovani,** per i tanti, per i tantissimi giovani, che sperimentano la propria vita con le modalità che un giovane, Davide Giuliodori, scrive nella sua prima raccolta intitolata *Cuore ombreggiato*: *"Io non trovo posto,-In questo universo, - Né una Ragione,- A ciò che mi accade, -Nel qui e ora, -Delle mie lacrime salate"* (p.27): *"Disegno in mio nulla"* (p.58): *"Prigioniero di rimpianti, di aspettative disattese, -Sussulta in me un desiderio di fuga, - di rivoluzione perenne"* (p.33). Le lacrime, il desiderio ed il nulla lo conducono in una rivoluzione perenne. Vale a dire, in un mutamento radicale e violento, capace di tramutare colui che non è in colui che non ha. Non si tratta del problema che cerca la soluzione del non-essere per essere, ma del non-essere per non-essere ancora di più, al di là pure della ricerca dell'avere piuttosto che dell'essere.



**Prima che termini quest'Anno Santo, riflettiamo sulla testimonianza di fede, che tanti giovani, tantissimi giovani, hanno dato e danno ancora a noi con la loro vita,** anche se breve. Anche se dolorosa. Anche se a noi antipatica. Pensiamo al protomartire s. Stefano, a s. Tarcisio, a s. Lucia. Ma pensiamo pure a qualche giovane, bimbo o bimba, accennati nei numeri precedenti di *"Accoglienza che cresce"*: *Odette Vidal Cardoso, Guido Vidal França Schaffer...* Cerchiamo di sapere di più, poi di meditare e poi di pregare insieme alle giovani ed ai giovani venerabili, come: *Benedetta Bianchi Porro, Carla Ronci, Filippo Gagliardi, Angela Filippelli, Patrizia Rovello...*

Cerchiamo di meditare e di pregare di più insieme alle giovani beate ed ai giovani beati, come *Cecilia Eusepi, Alberto Marvelli, Laura Vicuna, Maria Cristina di Savoia, Dario Acutis...*

**Scopriremo che un bel numero di questi, ed anche di altri non nominati, hanno avuto a che fare con problemi riguardati la salute, la castità, la violenza, la povertà, l'emarginazione...** Preghiamo, ma riadattandole in parte, con le parole che mons. Angelo Canestri rivolge al Signore nella *Preghiera a Benedetta*, tratta dal retro di un santino dedicato alla venerabile Benedetta Bianchi Porro: *"Signore... Attraverso di lei Tu hai seminato - speranza nelle nostre strade - povere di speranza - e ci hai rieducato - al canto della vita": grazie perché ancora doni a noi la Tua speranza!*



# La Cometa news

a cura di Concita De Simone

Una catena di solidarietà, dalla Cometa alla Mauritania. È un passaparola di speranza quello che ha unito i volontari della nostra associazione alla onlus Nad, che opera da anni per gli orfani di Nouadhibou. In un deserto di sabbia e tramonti, la seconda città del paese subsahariano affacciata sull'Oceano, l'ex Port-Etienne, ha 'chiamato' nei mesi scorsi Roma e la comunità che ruota attorno



alla Cometa attraverso un passaparola di operatori, volontari, associazioni, lingue e persone. Risultato, il dono di una Citroen Berlingo nuova, al posto di una vecchia automobile oramai rottame. È bastato relativamente poco, per riattivare gli spostamenti dei circa venti orfani ospitati dalla struttura fondata da Aisha Diallo, e anche per quelli fondamentali dall'orfanotrofio al centro della enorme città perduta nel deserto di pietra, al confine con lo stato del Sahara Occidentale, che conta solo 73 mila abitanti ma si estende per chilometri di casa in casa a un piano.

A fare da congiunzione tra le necessità di Aisha - una donna mauritana che fondò Nad dopo esser rimasta sola per la morte del marito - e il gesto di Cometa, alcuni volontari spagnoli che avevano visitato l'orfanotrofio di Nouadhibou in occasione di un viaggio in fuoristrada e poi Rossana Berini, italiana fondatrice di un'altra ong, Rio de Oro, che da 25 anni opera nel Sahara. "Nad - racconta Rossana - ha la sua casa alla

periferia di Noadibo e i ragazzi vanno a scuola nel centro e non possono raggiungere a piedi. Anche le spese quotidiane devono essere fatte al centro perché in periferia si possono trovare solo piccole botteghe e più care". Così una semplice auto di quelle che tra noi può essere secondo mezzo di spostamento, se non terzo, diventa invece veicolo di vita.

"La Mauritania pur avendo ric-

chezze del sottosuolo come ferro e oro è forse il più povero stato africano - prosegue Rossana - E la parte desertica contribuisce a impedire una produzione alimentare che la renda autosufficiente: viene tutto importato". Il francese parlato dall'operatrice italiana è stato il tramite con Aisha. "I suoi bambini, grazie a Dio, non vivono la condizione di orfano, a livello psicologico, perché, e questo è un vantaggio, in questa terra i bambini sono di tutti e di nessuno".

E l'arrivo di un nuovo mezzo di trasporto è stata una festa. "Alle auto, a dire il vero, sono abituati: ma avere una macchina che li può portare al mare è un lusso"... Che nasce da una catena di amore nata lontana e arrivata fino al deserto della Mauritania.

**Vincenzo Del Signore**  
Presidente Ass. Volontari  
la Cometa Aps

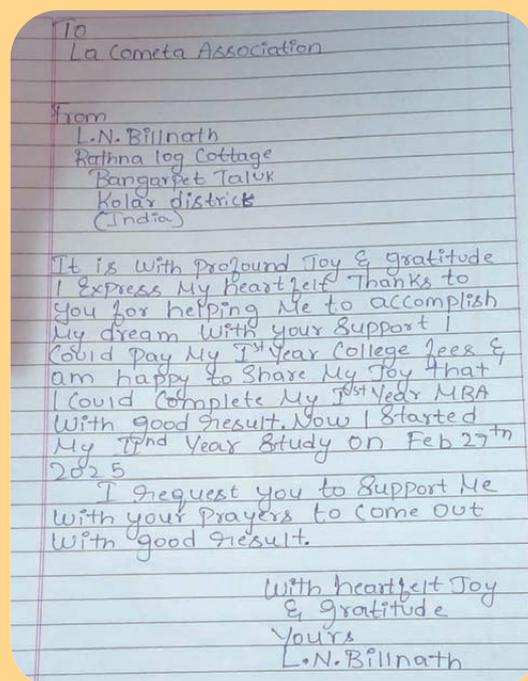
## SPECIALE 5 X MILLE

Il 5x1000 rappresenta un'opportunità fondamentale per sostenere l'attività missionaria delle nostre SOM che portano avanti progetti umanitari, educativi e sanitari in contesti spesso caratterizzati da estrema povertà e difficoltà. Ogni singola firma a favore della nostra causa si traduce in un aiuto concreto per chi ne ha più bisogno, permettendoci di continuare a fare la differenza nelle vite di migliaia di persone. Ecco, allora, un breve reportage di come sono stati destinati, per il momento, i **15.990,00 EURO** ottenuti dal 5x1000 dell'anno 2023.

### Borsa di Studio per Billnath



Billnath vive a Bangarpet, nel distretto di Kolar, nello stato federato del Karnataka e ha appena iniziato il secondo anno del suo MBA. È molto fiero di quello che sta facendo, voleva fortissimamente riuscire a studiare, grazie alla borsa di studio di **6.000,00 EURO** che gli abbiamo donato, ha la possibilità di farlo come desiderava. Ci ricambia impegnandosi molto per dare il meglio di sé, felice di poter condividere il suo talento che, siamo sicuri, lo porterà molto lontano.



### Sostegno famiglia a Gravina

È arrivata dalla terra della fondatrice SOM, Teresa Orsini, la richiesta per sostenere una famiglia di quattro persone con problemi economici e di salute. Il ristorante di famiglia, in cui, dopo tanti sacrifici, avevano riposto altrettante speranze, è fallito. Il papà con peace-maker per non aver retto il peso degli affanni; la mamma, che si divideva in vari lavoretti di cura domestica, con un problema alla colonna dorsale che le impedisce di lavorare. E poi anche il figlio maggiore colpito da infarto e che ora cerca di aiutare la famiglia con un lavoro part-time come cameriere. La sorella, con un'attività di abbigliamento contribuisce alle spese di casa: affitto, acqua, gas, elettricità. Seguiti dai servizi sociali locali, hanno accolto con gratitudine il nostro piccolo aiuto di **2.500,00 EURO**. Una boccata di ossigeno tra tanti affanni, per tornare a sperare.

## **Borsa di Studio per Jann Rae Baltazar**

Jann vive con la famiglia nelle Filippine, è iscritto con profitto al Bachelor of Science in Business Administration Major in Human Resource Management grazie a una borsa di studio di **1.700,00 EURO** che gli abbiamo donato. Ci scrive ringraziandoci e, tra le righe, c'è tutta la sua voglia di futuro.



## **Sostegno famiglia a Dondapudi**

Siamo a Dondapudi, nel cuore dell'India. Qui una mamma con due bimbe è stata messa sul lastrico da un marito ubriacone e violento e abbandonata a se stessa con molti debiti contratti dal marito. La donna con disperazione si è rivolta alle suore della missione per un aiuto e le sorelle, a loro volta hanno chiesto all'Associazione La Cometa un sussidio. Oltre ad adottare a distanza le due bambine abbiamo versato un contributo di **2.000,00 EURO**, che, ne siamo certi, riaccenderà una luce nei loro occhi.

## **Centro Recupero Integrale CRILE**

In Honduras, una delle ultime frontiere delle nostre SOM, c'è il Centro Crile, organizzazione senza scopo di lucro dedicata a fornire attenzione personalizzata nella riabilitazione fisica e psicologica a tutte le persone che ne hanno bisogno, che abbiamo sostenuto con una donazione di **2.000,00 EURO**. Qui le sorelle vanno anche come volontarie una volta a settimana per supportare il personale che, con professionalità e dedizione, si prende cura dei disabili. Una piccola comunità preziosa per quel territorio, in mezzo a una povertà che rende ancor più difficile la quotidianità delle persone con disabilità e che invece, qui, tornano a sorridere.



**5X1000, UN AIUTO PER TUTTI**

**Donna il Tuo 5 per mille all'ASSOCIAZIONE VOLONTARI LA COMETA Aps**

**Codice fiscale 07191011001**

*"Se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, la faccia della terra potrebbe cambiare"*

**COM**  
Consorzio di  
Paola Iacovone  
21 Novemb

# Sostegno a distanza

**ASSOCIAZIONE VOLONTARI LA COMETA Aps**

Per informazioni :

Via Latina, 30 - 00179 Roma

Tel. 0670496688 - Cell. 331.4204526

[lacometa@consom.it](mailto:lacometa@consom.it)

[www.lacometaonlus.eu](http://www.lacometaonlus.eu)

Conto corrente bancario

IT85V0306909606100000164350

e

Conto corrente postale n. 45938974 intestati a

Associazione Volontari La Cometa Aps

Via Latina, 30 - 00179 Roma

seguici anche su



You Tube

# Unicef rovesciato



**L**a bambina, della quale abbiamo parlato fino ad ora, era una bambina intelligente nella norma, ma molto interessata nello studio della geografia e della storia, perché il papà era pilota di aerei e perché i nonni le raccontavano cose e fatti di quando essi erano stati bambini come lei. Per questo, un bel giorno iniziò ad appuntare sul diario, nel quale scriveva i compiti per casa, alcune sigle un po' strane, che coinvolgevano il suo interesse e la sua curiosità proprio perché usate di più durante le lezioni di Storia e Geografia: NATO, ONU, UNIONE EUROPEA, FAO, CEE, COMMONWEALTH, CEI, UNHCR, IMF, OECD, OSCE ...e, addirittura, CEE e... CE E...

Per lei era del tutto facile ricordare quelle sigle, anzi era così curiosa da aggiungervene sempre qualche altra. Per lei non era difficile sapere cosa fossero. Per lei era un po' difficile, però, capire il ruolo, i compiti, le responsabilità che

quelle organizzazioni avevano. Ma alla bimba succedeva di vedere e di ascoltare dalla TV, di leggere, quando spaginava i rotocalchi, che i nonni più che leggere sfogliavano: "... bambini violentati... bambini morti per fame e per mancanza di medicinali... bambini straziati dai bombardamenti... bambini, che giocano con i resti di un carroarmato, di un missile...".

E così, un bel giorno, proprio a quella bimba venne in mente di cercare e rileggere un brano, letto alcuni giorni prima:

**"Cari bambini del Terzo mondo, che aspettate a costruire un organismo internazionale che raccolga fondi a favore degli adulti occidentali? Sì, una specie di UNICEF rovesciato, in cui i protagonisti siate voi e gli assistiti siano i grandi?"**

*Perché, vedete, la televisione ci mostra ogni tanto i corpi denutriti dei bambini dell'Etiopia. Ci presenta le membra di tanti innocenti disfatte dalla miseria. Pretende di*

*commuoverci con le immagini di innumerevoli creature scarnificate dalla malattia.*

***Ma se ci fossero gli strumenti adatti per portare sullo schermo le piaghe dell'anima adulta, sono certo che sareste voi a muovervi a pietà. e quegli occhi immensi (l'unica cosa splendida che vi è rimasta sul corpo martoriato) si spalancherebbero ancor di più in un raptus di compassione.***

*Fate presto, bambini, inventate una specie di UNICEF a favore degli adulti. Istituite un fondo internazionale di speranza. Raccogliete gli scampoli superflui della vostra innocenza, i ritagli della vostra limpidezza, gli spezzi eccedenti della vostra voglia di vivere. Ne avete tanta!"* (don Tonino Bello, *Alfabeto della vita*, Paoline, p.27).

*"Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me" (Mc.9,37).*

# SERVA DI DIO TERESA ORSINI

## La misericordia è amore in azione (III)

*Proseguiamo nella pubblicazione, per gentile concessione dell'Autrice, del testo "Serva di Dio Teresa Orsini: la misericordia è amore in azione" che, sviluppato come tesi di laurea, ha consentito alla sig.ra Antonella Di Turi, di conseguire la laurea in Scienze Religiose presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. A. Pecci" della facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Matera.*

### CAPITOLO 2 La formazione spirituale di Teresa Orsini

#### 2.1. I primi anni di formazione

L'infanzia e l'adolescenza di Teresa sono stati trascorsi da periodi di grande silenzio e riservatezza. Vissuta la sua vita in collegio, la sua cultura è fiorita insieme alla sua preparazione, senza che abbia mai tralasciato le regole del suo rango nobiliare.

Questa formazione ricevuta, le ha arricchito le motivazioni per vivere un cristianesimo vero, intenso, intriso di carità; ed è proprio nella vita matrimoniale che inizia a realizzare questa sua missione di cristiana.

**Nell'introduzione alla biografia di Cristina Siccardi, Alessandro Pronzato, descrive Teresa attraverso tre verbi: «uscire, chinarsi, spogliarsi».**

**Col verbo uscire** si descrive una donna, Teresa, che spalanca porte e finestre del suo maestoso palazzo per volgere lo sguardo verso il mondo. Un mondo segnato dalla sofferenza, dalla povertà, dalle malattie, dalla fame, in cui la principessa non si chiude nella bambagia del proprio benessere economico e spirituale, ma è attraverso il prossimo che vuole incontrare Dio per scoprire, così, il senso vero della propria vita.

**Il verbo chinarsi** connota l'esercizio del servizio e della misericordia. Il gesto a

cui Teresa fa riferimento è quello in cui Gesù, nell'Ultima Cena, lava i piedi ai suoi amici (Gv 13,1-17). A Roma si conserva un bellissimo quadro, dove Teresa è ritratta in ginocchio mentre lava i piedi ad una pellegrina stanca, giunta in occasione dell'Anno Santo, e alle sue spalle la dama di compagnia che le regge gli abiti patrizi.

Infine, è **nel verbo spogliarsi** che Teresa incontra gli ammalati. Scandalizzando le ricche dame del suo rango, depone i suoi sontuosi abiti principeschi. Occorre per Teresa spogliarsi dei titoli, del ruolo, del prestigio, della fama per mettere allo scoperto unicamente il suo cuore.

**La carità di Teresa si caratterizza, poi anche nella sua sensibilità e vulnerabilità.**

Teresa è una donna molto sensibile e con una grande capacità di ascoltare l'altro. La principessa si ispira al gesto del Samaritano (Lc 10, 25-37): ha saputo calarsi nei panni dell'altro per spalancare dinanzi a sé orizzonti sconfinati e non crearsi delle inutili barriere protettive. Strettamente legata alla sensibilità è la **vulnerabilità**: Teresa accetta di essere esposta continuamente al dolore del prossimo. **Viene toccata, infatti, colpita e ferita dalle miserie degli altri tanto che finisce per perdere orari di riposo, pace interiore, e infine la salute.** Non riesce a continuare a vivere negli agi dopo aver toccato con mano le piaghe

dolorose della società. Ed è per questo che decide che il suo aiuto non dovrà mai mancare. I suoi progetti crescono, così, nel suo intimo fino a quando arriva il giorno in cui li mostra tutti. Senza paura!

Teresa Orsini, come vera ancella di Cristo, si mise a servizio dei poveri e dei sofferenti con consapevolezza, genialità e modernità di idee, maturate tra i contrasti sociali e politici della prima metà dell'800.

La principessa con suo marito, il principe Luigi, si impegna nella difesa del cattolicesimo nel periodo in cui la Chiesa e il Papato sono fortemente in crisi a causa del dilagante giacobinismo nell'età napoleonica.

Ancor di più si impegna durante l'età della Restaurazione, nel momento in cui il popolo versava in condizioni di miseria e in cui fame e malattie li tormentavano perché non avevano i mezzi per curarsi. Conseguenza che porta ad una emarginazione sociale e a cui Teresa dedicò, poi tutta la sua opera caritatevole.

Presso l'ospedale Gallicano, detto anche *degli incurabili*, venivano accolti i malati di sifilide (molto diffuso durante la rivoluzione francese) e le prostitute. Teresa sapeva che queste donne avevano bisogno di cure ma anche di considerazione e amore materno. **E lei, madre, lo era docilmente con i suoi figli, ma anche con tutti coloro che avevano un bisogno disperato di amore:**

«Il desiderio di sentirsi prese per mano per essere riammesse con dignità nella società era l'unica medicina di cui sentivano estremo bisogno. Tutto questo Teresa lo sapeva dare, perché era madre affettuosa e comprensiva».

Teresa intuì che l'assistenza ai malati non era solo un problema umanitario, ma rappresentava un problema sociale molto importante:

«le Suore Ospedaliere della Misericordia nacquero dalla diagnosi della società di allora. Teresa era consapevole che l'azione sociale in campo ospedaliero portata avanti con personale impreparato e soprattutto senza una coscienza permeata d'amore cristiano, veniva quasi annullata».

Così, dal 1821 al 1827, Teresa si impegnò assiduamente affinché venisse costituito un nuovo istituto. Aiutata dal Giampedi e dal marchese Filippo Simonetti, fornisce tutta la documentazione riguardante la fondazione dell'istituto che verrà chiamato *Suore Ospedaliere della Misericordia*. Il marchese, stanco dei disordini causati dalle infermiere, approvò il caritatevole progetto e promise di impegnarsi per il buon successo di questa opera.

Il primo decreto, che fu approvato il 10 maggio 1821, afferma che:

«La Commissione degli ospedali, non avendo potuto vedere con occhio d'indifferenza, che specialmente nei tempi passati, il servizio dell'inferme dell'ospedale di S. Giovanni si è trascurato, perché non si sono trovate delle serventi attente e caritatevoli nel disimpegno del loro ufficio; sebbene attualmente non vi sia molto a dolersi su questo articolo, nondimeno ha portata seria attenzione a questo interessante oggetto. Vedendo che l'ospedale di S. Gallicano il quale è assistito da donne, mosse più da spirito di religione che da necessità, procede con molto maggior ordine, è venuta nella determinazione di provare se anche in questo di S. Giovanni poteva avere effetto una istituzione poco differente da quella [...]».

Vi fu una compilazione oltre che di decreti anche di disposizioni a cui tutti dovevano obbedienza, ma questo non destò alcun problema, in quanto **le pie donne mostrarono la loro disponibilità di occuparsi amorevolmente degli infermi, animati dall'amore caritatevole**. Esse, inoltre, decisero di incontrarsi periodicamente nella chiesa di S. Maria ai Monti per pregare e farsi guidare spiritualmente dal loro padre spirituale Adriano Giampedi.

**L'istituto venne approvato da Papa Leone XII con il motu proprio del 3 gennaio 1826.**

Successivamente, Teresa vuole che questo operato venga esteso anche all'ospedale ecclesiastico di San Giovanni (o anche del SS. Salvatore), come viene attestato dal documento d'archivio della casa generalizia:

«Aveva immaginato la principessa di diramar l'opera nell'archiospedale di S. Giovanni, ma tosto vide che ciò non era possibile. Si occupò dunque di chiamar a questo fine una nuova famiglia di donne di buona educazione. Nello stesso gennaio tenne il primo congresso con il rappresentante del detto ospedale, il marchese Filippo Simonetti, che stanco per i continui disordini da parte del personale femminile, approvò il piano di Teresa e promise di dare ogni aiuto al buon successo di un'opera, che stimava non solo utile, ma di assoluta necessità».

(continua)

*Fu principessa e Serva d'Amore  
pregando curava ogni dolore,  
su di lei scese lo Spirito Santo  
come un regale nobile manto.*

*Regale nel cuore  
curava il dolore  
con nobile amore:  
era figlia del redentore*

*Teresa la dolce, nata nel lusso,  
si tolse ogni gioiello di dosso  
e lavorando nell'ospedale  
s'impegnò a lenir ogni male.*

*Regale nel cuore  
curava il dolore  
con nobile amore:  
era figlia del redentore*

*Incoronata con la Gloria di Dio  
curò i malati con cuore pio,  
fu madre e santa nel mondo  
dall'animo buono e 'sì fecondo.*

*Regale nel cuore  
curava il dolore  
con nobile amore:  
era figlia del redentore*

*Alzando i bei occhi alla Croce  
rese l'ospedale un posto più dolce:  
pregando in mezzo ai feriti  
risollevò anch'ì cuori contriti*

*Regale nel cuore  
curava il dolore  
con nobile amore:  
era figlia del redentore*

di Liliane Tami



## NON DISPERIAMO SE ABBIAMO PECCATO

young-catholics.com

*Durante questo anno proporremo alla comune riflessione, in sintonia con il tema dell'Anno giubilare: la Speranza, alcuni brani di Padri della Chiesa che si sono espressi anche su questa virtù teologale.*

*CIRILLO DI GERUSALEMME (circa 315 - 386). Nato a Gerusalemme, ha composto, tra l'altro, circa 24 catechesi da una delle quali è tratto il seguente brano. Nel 348 viene consacrato vescovo di Gerusalemme ove, dopo alterne vicende, tra cui due esilii, muore il 18 marzo del 386. Il brano è tratto dalla 2ª Catechesi, ed è inserito ne "La speranza nei Padri" con introduzione, traduzione e note di Giuseppe Visonà, per le edizioni Paoline.*

"(...) Ma allora, potrebbe dire qualcuno, se siamo stati ingannati e siamo perduti, non c'è più speranza di salvezza? Siamo caduti: non c'è più possibilità di risorgere? Siamo stati accecati: non c'è modo di avere la vista? Siamo diventati zoppi: non potremo più camminare? Per dirla in una parola: siamo morti, dunque non risorgeremo più?

Uomo, colui che ha ridestato Lazzaro che era morto da quattro giorni e che mandava cattivo odore, non risusciterà molto più facilmente te che sei vivo? Colui che ha versato il suo sangue prezioso per noi, lui ci libererà dal peccato!

Non disperiamo di noi stessi, fratelli, non abbandoniamoci ad uno stato privo di speranza! È terribile non credere in una speranza di conversione! Chi non ha una aspettativa di salvezza accumula male su male, senza risparmiare; chi invece spera nella guarigione

avrà più facilmente riguardo per se stesso.

Infatti il malfattore che non si aspetta la grazia diventa temerario, mentre quello che spera nella remissione della colpa spesso giunge a pentirsi. E che, il serpente si spoglia della vecchiezza e noi non dovremmo poterci spogliare del peccato? E un terreno coperto di rovi, quando sia ben coltivato si volge a produrre frutti: per la nostra salvezza invece non ci sarebbe rimedio? La natura dunque prevede la salvezza. Ma continuiamo ora la ricerca che ci siamo proposti.

Dio è benigno, e non di poco. Non dire: "ho fornicato, ho commesso adulterio, ho fatto cose orribili e non solo una volta, ma ripetutamente. Mi perdonerà? Potrà dimenticarsene?"

Ascolta cosa dice il salmista: *Quanto grande è la tua bontà, o Signore!*

Il cumulo dei tuoi peccati non supera la

grandezza della misericordia di Dio. La gravità delle tue ferite non supera la pratica del sommo medico. Tu devi solo metterti nelle sue mani con fede. Confida al medico il tuo male, di' anche tu con Davide: *confesserò al Signore la mia colpa* e ti succederà quello che è detto subito dopo: *e tu hai perdonato l'empietà del mio cuore. (...)*"

# Crêpes di Papa Gelasio



*Tutti pensano che le crêpes siano francesi, invece la loro origine arriva dalla Roma papale! Leggenda vuole che Papa Gelasio, un papa ghiotto e amante della buona cucina, per festeggiare i pellegrini, ordinò che dalle cucine vaticane si offerissero delle pastelle preparate con zucchero, uova e farina... Nel tempo poi sono arrivate innumerevoli varianti, tutte da provare!*

## Ingredienti per 6 persone

- 250 gr. di farina;
- 500 ml. di latte;
- 2 uova;
- 2 cucchiaini di zucchero;
- 1 pizzico di sale;
- burro q.b.;
- zucchero a velo (nella versione dolce)

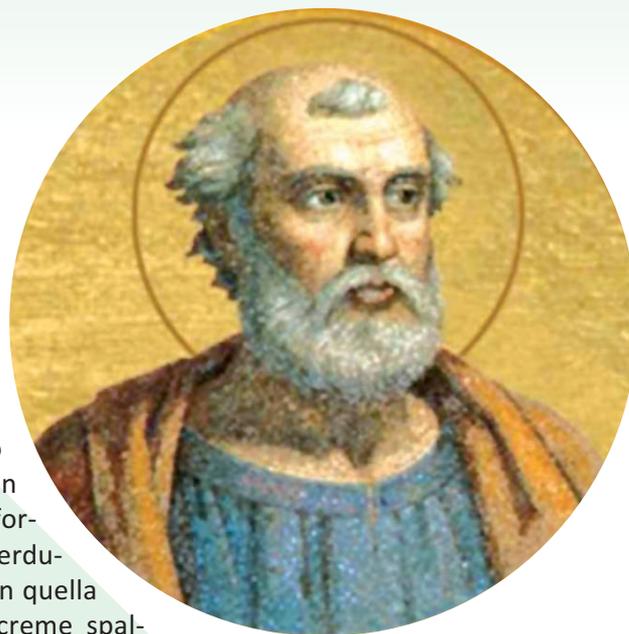
## Procedimento

In una terrina montare le uova con lo zucchero, poi aggiungere il latte a filo e man mano la farina precedentemente setacciata, con un pizzico di sale, fino ad ottenere un composto liscio ed omogeneo. Coprire la ciotola con la pellicola e far riposare in frigo per circa 30 minuti. Trascorso il tempo di riposo, prendere il composto e dare una mescolata. Ungere con una punta di burro una pentola rovente e cuocere le crêpes una per volta, utilizzando la quantità di impasto

necessaria a coprire con uno strato leggero l'intera superficie della pentola (un mestolo raso di impasto va benissimo!). Questa è la ricetta base che può essere farcita sia in versione salata (con formaggio, prosciutto, verdure cotte o uova), sia in quella dolce (con frutta o creme spalmabili... quella alle nocciole è la versione più popolare!) dove è allora opportuno aggiungere un paio di cucchiaini di zucchero a velo all'impasto.

## La tradizione

A Papa Gelasio (400-496), ultimo pontefice romano a nascere in Africa, a Cabilia (Algeria), viene attribuita l'invenzione delle crepes, perché, le fece preparare a un



gruppo di pellegrini francesi venuti a Roma per la festa della candelora (2 febbraio). La Candelora, o "festa delle candele", si celebra con delle candele che rappresentano il riconoscimento in Gesù della "Luce di Israele" da parte di Simeone. Papa Gelasio avrebbe organizzato la processione con le candele per contrastare la concorrenza pagana, accogliendo migliaia di pellegrini da sfamare...

# QUANDO L'UOMO DIVENTA IL LUPO

*Homo homini  
lupus*

(Plauto)

## Abbiamo davvero l'istinto predatorio

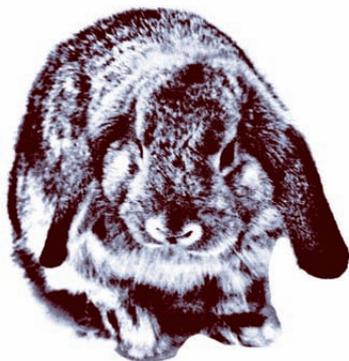
Il detto 'Homo homini lupus' trae origine dalla frase "lupus est homo homini, non homo" scritta nell'opera "Asinaria" dal commediografo latino Plauto e, successivamente, utilizzata dal filosofo Hobbes per delineare il concetto secondo cui l'egoismo sarebbe parte imprescindibile della natura umana. Mentre l'espressione latina si traduce facilmente con le parole 'l'uomo è il lupo dell'uomo', il pensiero di Thomas Hobbes non è di altrettanto semplice comprensione, poiché si tende a rifiutare l'idea di essere capaci di tutto, *ergo* anche di malevolenza nei confronti dei nostri simili. Eppure, **solamente avendone cognizione di causa si può essere consapevoli di cosa potrebbe innescare il manifestarsi del lato peggiore di sé.** In ogni ambito sociale si creano occasioni in grado di attivare risposte che vanno in automatico dalla parte del conflitto; ad esempio, per quanto riguarda il gap generazionale, ogni volta che dei figli adolescenti contestano le direttive dei genitori, o quando questi ultimi, a loro volta, esprimono disapprovazione per il comportamento dei figli, ci si trova davanti alla possibilità di accogliere l'opinione dell'altro, integrandola con la propria e cercando di mediare – tenendo saldi i principi di una sana educazione – oppure contrapporvisi, in una sorta di braccio di ferro destinato a rimanere senza vincitori né vinti, giacché l'arroccamento sulle proprie posizioni ne sarà inevitabile conseguenza.

Si potrebbe ora obiettare che quanto appena descritto non equivale allo *scatenare il lupo che è in noi*, ma pensiamoci bene: non è ravvisabile anche in queste dinamiche il desiderio di prevalere? E non è forse questo

riconducibile all'istinto di opporsi a tutto ciò che si presenta come un ostacolo? Siamo sempre messi di fronte alla contrapposizione, in ogni contesto. **Ogni fonte di contrasto può diventare un campo di battaglia nella quale ci si sente sconfitti se non si riesce ad affermare la propria superiorità**, che sia anche solo di pensiero. Proprio per quanto detto fin qui, dovremmo riflettere sulla citazione di Plauto e sulla deduzione pessimistica cui arriva Hobbes. È vero, l'uomo può essere il lupo per un altro uomo (va da sé che il concetto si può estendere anche alle donne), e sì, **l'egoismo è insito nella natura umana in quanto alla base dell'istinto di sopravvivenza**, però è anche vero che, sapendolo, possiamo fare la differenza. È auspicabile fermarsi un attimo prima di scatenare inutili lotte di prevaricazione, accogliere la diversità offerta dall'altro come un dono e non come una minaccia per il proprio *ego*, operando dei distinguo fra quel che è giusto in assoluto – *ça va sans dire* – e ciò che lo è in modo relativo; perché, **al di là del bene e del male, che rimangono indiscutibilmente distinti e riconoscibili, tutto il resto è solo una parziale visione della realtà.** Sarà bene, quindi, evitare di alimentare la naturale tendenza alla lotta per la supremazia coltivando il rispetto dell'Altro nella sua totalità, anche se vede il mondo con occhiali diversi dai nostri; alcune volte le sue lenti potranno correggere il nostro campo visivo troppo ristretto, in altre occasioni il confronto ci permetterà di rafforzare le nostre convinzioni. Così facendo, **si affina la capacità di mediazione e, di sicuro, si allena la tolleranza alla frustrazione, l'unico vero strumento che ci smarca dall'essere 'lupi'.**

# LAPPO

*racconta le incredibili storie del bosco*



*Ciao a tutti! Eccomi qua, il vostro racconta-storie a quattro zampe, il più morbido e coccoloso che c'è, pronto a raccontarvi un'altra delle più incredibili avventure che mi siano capitate: l'incontro con la civetta che voleva vedere il bosco di giorno! Avete capito bene: un animaletto notturno che ama starsene appollaiato sul ramo del grande albero anche di prima mattina, a guardare noi girandoloni (eh sì, me compreso) che diamo per scontato poter stare nella natura sotto la luce del Sole. Volete saperne di più? Sì? Allora leggete o fatevi leggere questa storia, così capirete perché mi ha molto moolto colpito!*

## LA CIVETTA MATTUTINA

La natura baciata dal Sole è una meraviglia che va apprezzata di più

**M**entre mi godevo il Sole pigramente sdraiato su un fianco (per noi conigli è come dire 'Ehi, mi fido e perciò me ne sto bello rilassato'), mi sentivo osservato ma intorno non riuscivo a vedere nessuno, finché non ho incrociato due grandi occhi che mi stavano fissando da sopra il ramo, proprio sulla mia testolina reclinata sull'erba: ragazzi, che strano effetto quegli occhioni! Un po' tristi, ma tanto taaanto interessati a me che non ho potuto fare a meno di chiedere se avevo sul muso qualcosa di strano, tipo un bruco o un grillo o chissà che altro... ma una voce un po' gracchiante mi ha risposto timidamente: "Ehm, salve, io sono una piccola civetta e ti assicuro che tu non hai

niente che non va, coniglietto. Ma sai, io sono abituata al bosco sotto la Luna, animato dagli animali notturni, e tutto quello che sta sotto la luce del Sole mi sembra straordinario, anche tu! Deve essere proprio bello potersene stare spaparanzati sotto un grande albero, sentendo gli uccellini diurni, con le farfalle che svolazzano, annusando quei fantastici profumi di legna e di fiori... per te saranno tutte cose scontate, ma per me non lo sono affatto"  
Capito, bambini? Anche voi, come me, potete godere delle bellezze della natura, giocherellare su un prato, correndo e saltellando fra cespugli e fiori profumati, senza rendervi conto di quanto siete fortunati a poterlo fare... perciò, mi raccoman-

do: la prossima volta che andrete in uno spiazzo verde, apprezzatelo con tutti e cinque i sensi e fatene tesoro!

**Mai dare per scontato  
lo spettacolo della natura!**

È in vendita su Amazon il  
terzo libro per la Collana  
"Emozioni da imparare"  
La civetta illuminata dalle  
luciole  
di Cristina Allodi,  
CaRoL Books Junior, 2024

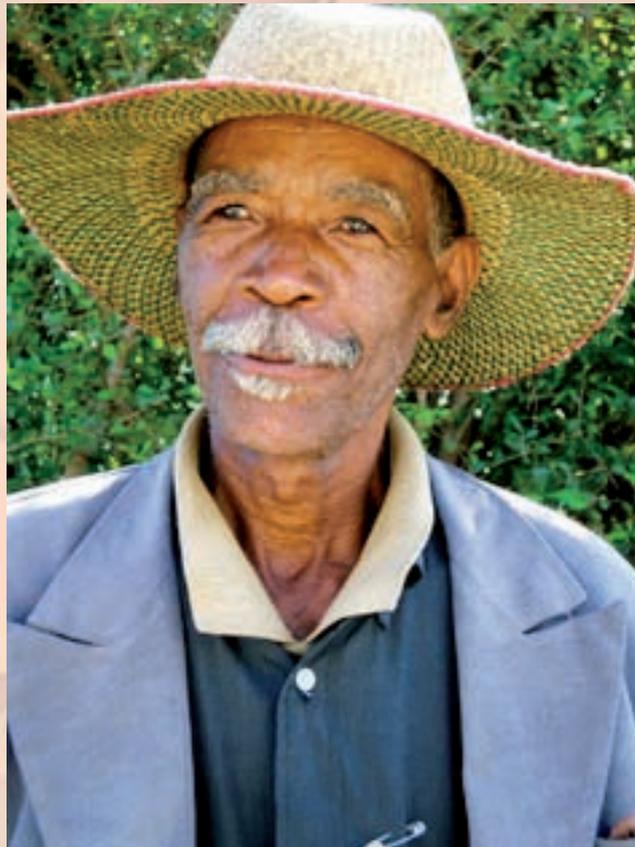
# IL MAESTRO DEL VILLAGGIO

*"...quando uno ha studiato!" \**

**M**i aveva guardato di sottocchi con un'espressione complice, un sorriso accennato nello sguardo, aspettava vigile il suo turno di essere visitato e medicato...

Entrando nella cameretta lo avevo notato perché, contrariamente al suo compagno di camera e all'uso di molti altri, era disteso compostamente supino. Qui la maggior parte dei pazienti sembra mal tollerare lo stare nel letto e tende ad assumere le pose più strane e imprevedibili: probabilmente li disturba l'elasticità delle reti che contrasta con l'uso diffuso di dormire su di una stuoia a terra o sull'impiantito di legno delle loro case-palafitte. Li avevo operati entrambi per un'ernia inguinale il giorno precedente: il dottor Naina

che mi accompagnava nella visita si era prodigato di ricordarmelo informandomi sulle loro condizioni. Il colloquio si svolgeva in francese. Mi ero accinto ad occuparmi per



primo del suo compagno e quando avevo sollevato il lenzuolo stropicciato con cui si copriva ero esploso in un moto di stizza: la recente ferita chirurgica in regione inguinale

era totalmente scoperta, le garze della medicazione indicibilmente sporche erano libere di passeggiare nelle prossimità intime del paziente. Ero alla mia prima esperienza a Henintsoa: l'impressione positiva della preparazione del personale e della sua attitudine a gestire dei malati chirurgici mi aveva confortato nella decisione di non limitarmi alla chirurgia d'urgenza e di affrontare anche interventi in elezione ed in particolare di "arrischiarmi" ad adottare la tecnica protesica nella correzione delle ernie: l'esperienza maturata negli anni di attività in Costa d'Avorio aveva confermato tutti i van-

taggi di questa procedura meno invasiva, a costo ovviamente di evitare qualunque complicanza infettiva che avrebbe inevitabilmente comportato il rigetto della rete

inserita. A questo scopo stavo perimetrando giorno per giorno le condizioni essenziali per garantire il massimo di attenzione all'asepsi da parte del personale infermieristico. A quella vista mi ero rivolto, visibilmente alterato, alla suora ribadendole perentoriamente di premurarsi di spiegare bene ai pazienti quali fossero le condizioni igieniche indispensabili per evitare il rischio di infezioni in condizioni ambientali già così intrinsecamente precarie. Poi, dopo aver riconfezionato la medicazione con gesti decisi e nervosi, avevo intimato al malato, aiutandomi con la mimica, di non toccarla più in alcun modo.

Ora mi ero girato per occuparmi di lui... il sorriso dei suoi occhi si era esteso alle sue labbra...

Prima che intervenissi io, aveva scostato lui stesso, con un gesto quasi teatrale, il lenzuolo che lo copriva e contestualmente aveva aggiunto a commento: "On voit bien quand on a étudié... »\*

La sua medicazione perfettamente aderente alla cute splendeva nel suo nitore. Una risata generale sdrammatizzò l'atmosfera mentre la suora, per mia informazione aggiungeva: "È il maestro di Vohipeno".

## LUCRARE (CON) L'INDULGENZA?

Se si cerca sull'enciclopedia Treccani la parola "lucrare" il primo significato fornito è "guadagnare denaro". L'utilizzo di questo verbo poteva forse



apparire appropriato nel Medioevo, quando era diffusa nella Chiesa Cattolica la "vendita delle indulgenze", tra gli altri, anche ai fedeli che costruivano edifici di culto o donavano denaro alla Chiesa. In questa operazione di mercato intervenivano addirittura dei

"quaestores", veri e propri "mediatori" che, provvedendo alla distribuzione delle stesse, avevano diritto ad una parte degli utili. Lo scandalo per questa pratica fu una delle cause principali che condusse Lutero ad avviare la Riforma Protestante.

Il Concilio di Trento, chiarendo la natura delle indulgenze, pose di fatto fine al loro mercato, ma non all'impiego del verbo suddetto tutt'ora ancora in uso, nonostante la sua pesante eredità storica.

In tal senso appare equivoca o quanto meno improvvida la comparsa di un'ondata di gadget (peluche, logo su borracce ed altri oggetti vari) legati al Giubileo: un fenomeno che, almeno per chi li mette sul mercato, sembra purtroppo dare ancora appropriatezza all'uso del verbo "lucrare".

Eppure, in evidente controtendenza con qualunque possibile prospettiva speculativa, Papa Francesco, nella sua lettera dell'11 febbraio del 2022 a S.E. Rino Fisichella, aveva specificato: "Le voci dei poveri siano ascoltate in questo tempo di preparazione al Giubileo che, secondo il comando biblico, restituisce a ciascuno l'accesso ai frutti della terra: ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e all'ospite che si troverà presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra servirà di nutrimento quanto essa produrrà (Lv 25,6-7)".

Questo esplicito riferimento alla raccomandazione biblica include un chiaro richiamo a recuperare il senso di fraternità universale ed alla "cura del creato" che Papa Francesco sottolinea definendola una "espressione essenziale della fede in Dio e dell'obbedienza alla sua volontà: chiare indicazioni per maturare concretamente uno spirito di Pellegrini di speranza e riuscire a "lucrare" la giusta dimensione spirituale dell'occasione Giubilare.

# IL GIUBILEO DI GUERRA



**A**ppena 25 anni fa, Papa Giovanni Paolo II traghettava la Chiesa nel Terzo millennio. Il nuovo secolo apriva a una ventata di speranze e ottimismo per un'era di pace duratura. I muri e le cortine di ferro, d'altronde, erano crollati mentre le ideologie e i totalitarismi del passato, riportavano solo alla memoria il ricordo di un '900 che aveva devastato il mondo. L'uomo tornato dall'abisso, dopo Auschwitz e i gulag, le atomiche e il Vietnam, era finalmente pronto a percorrere una nuova via.

Nessuno avrebbe fatto tornare indietro le lancette del tempo e i fanatismi del passato. E l'odio.

25 anni dopo quella notte, fredda e silenziosa, quando Giovanni Paolo II lento, e piegato dalla malattia e dall'età incedeva verso la Porta Santa accompagnato solo dal rumore dei

colpi, quasi ritmati, del bastone pastorale, gli unici a rompere quell'atmosfera di rigoroso silenzio e di speranza, il mondo è di nuovo sull'orlo del baratro con la storia che prende una strada paurosamente simile a quella del passato. Con lo spettro dell'Apocalisse che torna a materializzarsi.

Appena 25 anni e quel rumore ritmato è tornato con quello incessante, e penetrante, delle bombe e delle armi chimiche, delle violenze e delle torture, della morte di civili innocenti, con i muri che tornano a ergersi e a dividere l'umanità. Se sia iniziata quella Terza Guerra Mondiale temuta e prevista da Papa Francesco, solo il tempo potrà dirlo.

È certo però che quello appena cominciato è di fatto un "Giubileo di Guerra".

La Porta Santa aperta da Bergoglio

non schiude solo alla santità, all'indulgenza e al perdono divino, ma apre invece ad un ignoto senza precedenti, intriso di timori e incertezze per un futuro più che mai incerto. Sarebbe auspicabile che grazie all'intervento della Chiesa, la guerrafondaia direzione intrapresa in varie parti del mondo, possa cambiare. Purtroppo la storia insegna che i tentativi del Santo Padre e i suoi costanti richiami all'unità della comunità umana, salvo sporadici quanto importanti occasioni in passato, poco possono contro la sete di potere, la brama di ricchezza che tutto muove e l'odio imperante. È più vero invece che il "Giubileo di Guerra" non ha tempo e spazio, con l'Anno Santo che oggi rappresenta un mondo che si sgretola, che va in pezzi.

Appena 25 anni! È questo il futuro che ci aspetta???

## *La luce della pazienza*

Cari e care tutti e tutte,

quando le luci si spengono e si resta soli con i propri pensieri, ti ascolti davvero e ti rendi conto che sono le persone che incontri a fare la differenza.

Sono stati 40 giorni difficili, pieni di paure, di dolore, di incertezza e poi pieni di risate, gioco, pazzia, cura e conforto. Sono stati giorni in cui ho capito che se nei momenti di difficoltà incontri qualcuno che ti affianca e supporta allora quelle difficoltà diventano più piccole, più gestibili, si affrontano meglio, le si superano.

Sono stati 40 giorni di scoperte, di pranzi e cene alternativi, 40 giorni dove grazie a voi mi sono sentita anche un po' a casa, ed è per questo e molto altro che tengo nel cuore, che voglio ringraziare:

voi suore perché siete sempre sorridenti, piene di vitalità e pronte al gioco ma soprattutto siete la nostra guida spirituale e guida dell'anima.

Tutto il team di fisioterapisti, per la vostra bravura (anche se diciamo che siete un macello).

Tutto il personale medico, perché non vi stancate mai di starci vicini, di essere pazienti e di prendervi cura di noi...

Grazie alle mie compagne di stanza Rosaria e Petita, con la loro allegria abbiamo passato momenti indimenticabili.

Grazie davvero perché se posso tornare a casa sulle mie gambe è merito vostro.

Dalla vostra Cristina



## Ringraziamento

***Pubblichiamo, con piacere, la lettera che la figlia della nostra ospite Salvatrice ha voluto indirizzare alla direttrice della Residenza, suor Elsa. Ricevere questi segni di stima e di affetto è per noi un incoraggiamento a svolgere sempre meglio la nostra attività di Accoglienza***



*Cara sorella,  
desidero esprimere (seppure con ritardo rispetto alla promessa che le avevo fatto dopo il funerale di mia mamma) i miei più sinceri ringraziamenti per tutto ciò che avete fatto per mia madre durante il suo soggiorno presso la vostra "casa". La cura e l'attenzione che avete riservato a lei hanno fatto una grande differenza nella sua vita e nella nostra come famiglia. Ogni membro del vostro staff, sorelle e operatrici, ha dimostrato professionalità, gentilezza e dedizione, creando un ambiente sereno e accogliente. Le vostre attenzioni quotidiane, il supporto emotivo e le attività che avete organizzate hanno contribuito a rendere il suo tempo con voi non solo sicuro, ma anche piacevole. Siamo grati per la pazienza e la comprensione che avete mostrato, e per come avete saputo ascoltare le esigenze di mia madre, facendola sentire rispettata e valorizzata. È stato un grande conforto sapere che era in buone mani. Grazie ancora per tutto il vostro impegno e per aver reso questo percorso più facile per noi e per lei. Non dimenticherò mai il calore e la professionalità che avete dimostrato. La prego quindi di accettare, anche se in ritardo, il mio personale piccolo contributo di riconoscenza che le avevo promesso.  
Con gratitudine*

*Silvana*



*Buona Pasqua*

# Notizie dal



# SOM

## SPECIALE MADAGASCAR



Qualche flash dell'attività missionaria delle SOM in Madagascar dove da 42 anni portano avanti vari progetti di sviluppo per i poveri dell'Isola rossa



**Il potere di contare sull'Educazione:  
"l'istruzione è l'arma  
più potente per cambiare il mondo"  
(Nelson Mandela)**



**Preventorio di Ifatsy:  
accoglienza a circa 60 bambini  
denutriti**

**L'ospedale di Vohipeno offre servizi di cardiologia, maternità e ginecologia, chirurgia e medicina generale. Non mancano visite specialistiche oltre che visite ambulatoriali, analisi del sangue, radiologia e primo soccorso. Grazie all'aiuto di medici italiani e francesi vengono effettuati numerosi interventi che necessitano di terapie specifiche.**



**Nelle zone rurali, dove manca tutto**



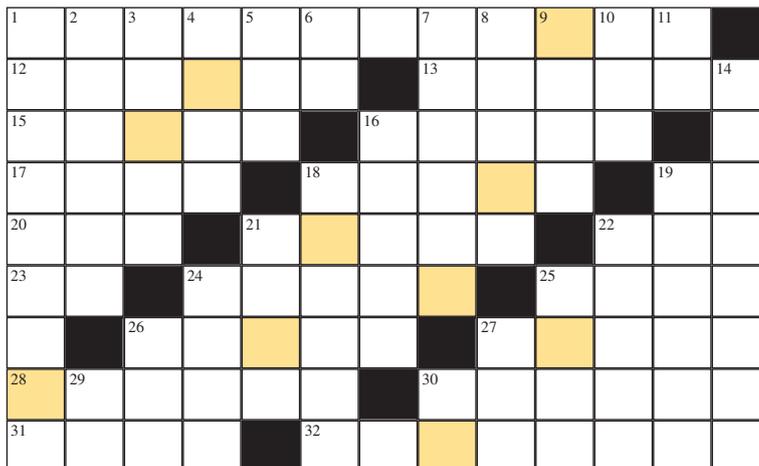
**Mezzi di trasporto eccezionali**



Anagrammando le lettere evidenziate, scoprirete i protagonisti del Giubileo...

**ORIZZONTALI**

1. Un insetto invasivo 12. Città delle Asturie. 13. Grandi distese di acqua. 15. Completa un vecchio modo di dire "Chi disse donna, disse ...". 16. Monti tra Europa e Asia. 17. Canto solenne. 18. Località della riviera. 19. Così detto. 20. Personale amministrativo, tecnico e ausiliario. 21. Lo può essere un vicolo. 22. Il nomignolo di Guevara. 23. A noi. 24. Aspetti, sagome. 25. Veicolo sui binari. 26. Pigia, pigia. 27. Li ha la scala di legno. 28. Il padre di Ulisse. 30. Tomba megalitica. 31. La nostra moneta. 32. Lo sono gli anziani indigenti nel Mother's Paola word a Manila...



**VERTICALI**

1. Relativo all'oroscopo. 2. Si dice a chi bussa. 3. Davanti a nanna. 4. Italo Svevo ci ha raccontato la sua coscienza. 5. Adorare a metà. 6. Confini di Rovigo. 7. Si trova tra collo e addome. 8. Il figlio di Dedalo. 9. Un fenomeno invernale. 10. L'azienda della tv pubblica. 11. In mezzo alla pena. 14. Località del Gamberogno. 16. Un dotto musulmano. 18. Un monte laziale. 19. Tipica casa alpina. 21. La pistola del western. 22. Nota che vale un ottavo. 24. Una torre sulla scogliera. 25. Lo dice il flipper troppo scosso. 26. Inizio delle certezze. 27. In seguito. 29. Simbolo chimico dell'oro. 30. Consonanti di Edipo.

RIFLETTERE SORRIDENDO...



Tra chi invierà la soluzione del cruciverba entro il **31 maggio 2025** verranno sorteggiati graditi premi. Potete inviare le vostre risposte al seguente indirizzo:  
 Concita De Simone  
 Via Latina, 30 - 00179 Roma  
 c/o Rivista Accoglienza che Cresce  
 e-mail: [accoglienza@consom.it](mailto:accoglienza@consom.it)

Vincitore numero 4/2024:  
 Isabella Bozzola, Villadossola (VB)

Soluzione cruciverba numero precedente: **Anno Santo**



RESIDENZA  
RAFFAELLA  
SVORE OSPEDALIERE  
DELLA MISERICORDIA



*Una nuova Oasi di cura  
e di sollievo per gli anziani  
alle porte di Roma*



RRR

RESIDENZA RAFFAELLA



[residenzaraffaella21@gmail.com](mailto:residenzaraffaella21@gmail.com)

Via Lemonia, 223/227 - Roma - Tel. 06.52721213



ISO 9001:2015  
9122.CCMM

# *Residenza Maria Marcella*

*Casa di riposo per Anziani delle Suore Ospedaliere della Misericordia*

Via della Vignaccia, 197 - 00163 Roma (Aurelio)

Tel. 06.66419012-13-15

[www.residenzamariamarcella.it](http://www.residenzamariamarcella.it)

[resma@libero.it](mailto:resma@libero.it) • [info@residenzamariamarcella.it](mailto:info@residenzamariamarcella.it)

